Al suo Carissimo Cugino il Medi

in segno di sincero affe

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
700

RISPOSTA

AL TEMA PROPOSTO

DALLA

SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA DI BOLOGNA

SULLE METASTASI

MEMORIA

DEL DOTTOR CARLO DEMARIA

PREMIATA DALLA SUDDETTA SOCIETA'

LETTA NELLE SEDUTE DELLI 28, 30 DICEMBRE 1842 E 2 GENNAIO 1843.

BOLOGNA 1843. TIPI GOVERNATIVI — ALLA VOLPE.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA DI BOLOGNA.

ANNO XIX. ACCADEMICO.

La Società con Programma del 3 febbraio 1840 pubblicò due Temi di concorso per l' anno 1842 a due Premi SGARZI, entrambi del valore di romani Sc. 100; il primo de' quali era il seguente:

Cercare se si possa oggidì rendere maggiormente chiara l' esistenza delle Metastasi umorali, e darne una più adequata spiegazione: al qual fine

1.° *Si narreranno i principali fatti e antichi e moderni addotti in conforto delle medesime, e s' insisterà specialmente sopra quelli, ne' quali si è presupposta l' identità dell' umore scomparso da una parte del corpo animale con quello, che si è presentato in altra, senza che in quest' ultima abbia esistito, o siasi potuto ragionevolmente presumere un' alterazione capace per se a dare origine all' umore, del quale essa è la sede.*

2.° *Si esporranno le principali spiegazioni date dagli autori a cotesto fenomeno morboso, e si aggiugneranno le dottrine e fisiologiche, e patologiche, le quali conducano meglio ad intendere, come possa esso accadere.*

3.° *Si dirà per ultimo se diansi le Metastasi chiamate da alcuni per diffusione di azione morbosa, o di processo morboso, in che realmente consista la differenza loro dalle umorali, e quali sieno le generali viste terapeutiche, con le quali e le une, e le altre debbano essere riguardate.*

Delle due Memorie che vennero in risposta al suddetto quesito, quella avente l'epigrafe = *Haec ut potero explicabo : nec tamen quasi pythius Apollo certa ut sint et fixa quae dixero ; sed ut homunculus unus e multis probabiliora conjectura sequens* = venne giudicata degna di Premio nell' Adunanza tenutasi dal Consiglio di Censura il giorno 27 ottobre 1842. Apertasi quindi la relativa scheda, si conobbe essere Autore di tal Memoria Carlo Demaria Dottore in Medicina, Membro del Collegio Medico della R. Università di Torino, Medico Onorario della R. Militare Accademia, R. Ripetitore nel Convitto Medico-Chirurgico.

Bologna il 30 ottobre 1842.

Clodoveo Biagi Segretario.

CENNI PRELIMINARI.

> Haec ut potero explicabo: nec tamen quasi pythius Apollo certa ut sint et fixa quae dixero; sed ut homunculus unus e multis probabiliora conjectura sequens.
>
> CICERO TUSCUL. DISP. L. 1.

Il rapido progresso, a cui vennero in questi ultimi tempi spinte le scienze tutte naturali destarono in molti eletti spiriti che alla medica scienza consacravano le loro meditazioni il desiderio di imprimere eguale tendenza a questa costituendola su basi quanto semplici altrettanto inconcusse. Tali sforzi in due direzioni diverse vennero tentati; altri cioè felici cultori di qualcuna tra le scienze accessorie nei principii di questa cercarono i fondamenti della scienza salutare, e perciò si fecero ad investigare di preferenza quei fenomeni dello stato morboso, i quali rendevano più verosimili le loro asserzioni, lasciandone negletti altri non meno importanti, ma di più difficile spiegazione; altri al contrario non ammettendo che le spiegazioni appoggiate ad un sistema fisiologico, studiarono quei fatti che si accordavano con esso, dando poi pochissima attenzione a quelli, che per essere oscuri nella loro essenza e perciò meno consentanei colla idolatrata dottrina non son però meno reali e preziosi. Quantunque poi per essenziali differenze si caratterizzino queste due direzioni, tuttavia in ciò si accordano che si mostrano affatto contrarie all' umorismo che per tanti secoli ebbe maggior seguito nelle scuole.

Ma la natura non è tanto pieghevole agli sforzi che le umane intelligenze vanno mano a mano adoperando onde circoscriverla negli immaginati confini. Perciò se uno sguardo superficiale si acquieta alle nuove

e per apparente semplicità lusinghevoli dottrine puramente dinamiche, contro di esse protestano numerosi fatti de' quali in esse troppo negletto si è lo studio. Saggiamente pertanto operava la celebre Società Medico-Chirurgica di Bologna proponendo a soggetto di concorso l' importantissimo argomento delle Metastasi; poichè dopo la proscrizione pressochè universale delle dottrine umorali prevalse l'andazzo di tener per semplici effetti di simpatia, o di diffusione tutti i fenomeni delle medesime, e lo studio ne venne di troppo circoscritto e negletto con grave danno della buona pratica.

Bramosi, come lo deve essere ogni amatore della italiana medicina, di manifestare il pregio in cui teniamo ed il proposto quesito e l' insigne Consesso proponente, tenteremo per quanto le deboli nostre forze lo consentono di stendere una risposta, alla quale potranno mancar altri pregi non quello di illimitato amor del vero, ed imparziale ricerca del medesimo. A tal uopo e nella indagine dei fatti, e nell' esame delle dottrine, quando mi venne concesso attinsi costantemente alle sorgenti originali, non ignaro che i pensieri degli uni riferiti dagli altri troppo soventi vengono raffazzonati secondo la maniera di vedere dello espositore. E ciò sia detto a giustificar le note bibliografiche che potessero sembrar eccessive in questo mio scritto.

Il tema è il seguente:

Cercare se si possa oggidì rendere maggiormente chiara l' esistenza delle Metastasi umorali e darne una più adeguata spiegazione: al qual fine tre punti di ricerche si propongono che successivamente indicheremo.

SEZIONE PRIMA.

« Si narreranno i principali fatti e antichi e moderni addotti in conforto delle Metastasi umorali, e s' insisterà specialmente sopra quelli ne' quali si è presupposta l' identità dell' umore scomparso da una parte del corpo animale con quello che si è presentato in altra, senza che in quest' ultima abbia esistito o siasi ragionevolmente potuto presumere un' alterazione capace per se a dare origine all' umore del quale essa è la sede. »

Prima di esporre i fatti che un esame attento di molti dei più illustri scrittori medici ci die' il destro di raccogliere, comprovanti il possibile abbandono di una parte operato da una malattia che va ad occuparne un'altra, non sembrami inutile di fissare l' idea che vogliamo rappresentata dalla parola *Metastasi*. Con tal nome chiameremo dunque la scomparsa di un lavorio morboso in una parte con immediato apparire di esso, o dei di lui prodotti umorali in altra, come pure il trasporto in sedi insolite di umori secretati da organi malati con perfetta o parziale cessazione degli sconcerti morbosi degli organi medesimi. Quindi la delitescenza non potrà confondersi per nostro avviso colla Metastasi se non comparirà un processo morboso del quale si possa dire *post hoc ergo ex hoc*. Da ciò ne segue che alle vere Metastasi meglio assai si riferiranno quei casi in cui il trasferimento di un umore prima esistente in un punto comparendo improvviso in un altro arreca un testimonio incontestabile del fatto, anzichè quelli nei quali non si ha che la propagazione di sconcerti organico-dinamici da una parte all' altra. Proponendo adunque una divisione delle Metastasi in *umorali*, *organico-dinamiche*, e *dinamiche*, ed a queste due classi riferendo tutte quelle chiamate per *diffusione* di *azione morbosa*, o di *processo morboso*, siamo in grado di comprendere tutti i fatti che vennero riferiti dagli autori quali esempi di Metastasi. Tra questi fatti intanto trasceglieremo anzi tutto quelli domandati dal primo quesito.

Di due sorta sono questi fatti; negli uni la Metastasi merita veramente di essere chiamata *umorale* perchè è incontrastabile il materiale trasporto di un umore, negli altri il trasferimento di esso od è supposto *a*

priori dietro qualche prediletta dottrina, od immaginato *a posteriori* per spiegar un oscuro fenomeno e rannodarlo eziandio a qualche favorito sistema. In questa prima parte del nostro lavoro non ci occuperemo che dei fatti del primo ordine, mentre troveranno gli altri più adatto collocamento nella terza.

La Metastasi è tanto più facile ed evidente quanto maggiore è lo squilibrio delle funzioni e perciò il trasporto di umori preparati patologicamente ben più frequente si incontra di quello dei fisiologici. Volendo noi seguire un qualche ordine nella esposizione dei raccolti fatti, principieremo dalle migrazioni di pus e di sanie per far quindi passaggio a quelle del latte, dell' orina, della bile e dello sperma. Non riferiremo a Metastasi l' effetto dell' impedito fluir del sangue da una parte con successivi sconcerti di altra lontana, poichè questi sono piuttosto l' espressione di morbosa perturbazione universale, che di trasporto isolato di umore, eccettuando tuttavia alcune osservazioni di evidente trasporto di umor lochiale; non che di riassorbimento e di traslazione repentina a parti lontane di sangue manifestamente stravasato nel tessuto cellulare, o nelle membrane che tappezzano le varie cavità. Aggiungeremo pure alcuni casi in cui il siero morbosamente raccolto venne altrove per Metastasi o cacciato dall' economia, od adunato in sede novella.

ARTICOLO PRIMO.

Metastasi di pus o di sanie.

Le Metastasi purulente sono in certo modo indicate da Ippocrate dove avverte che sopprimendosi intempestivamente la dissenteria nascono ascessi nelle coste. Ricorda inoltre esser funesta cosa che coloro ai quali suppurò il polmone caccino fuori per l' alvo materia purulenta. Ed al fenomeno in discorso potremo pur riferire quanto egli narra essere accaduto a Mosco (*a*) travagliato da calcolo: nacque un'orzaiuolo nella palpebra che in un coll' orecchio tosto suppurò, ed in quattro giorni si dissiparono gli sconcerti delle parti inferiori. La pronta evacuazione di pus in questo caso ed il cessar immediato dei sintomi nell' apparato uropoietico

(*a*) De morb. popul. L. 2. Sect. 2.

ne rendono verosimile il trasporto da questo alle indicate parti superiori. Nelle *prenozioni* il padre della medicina così si esprime (L. 18) = abscessus ad crura in pulmonis inflammationibus fortibus et periculosis omnes utiles sunt, optimi vero qui dum sputum jam immutatum est fiunt. Si evanescant, et recurrant abscessus sputo non prodeunte et febre permanente horrendum est. = Altrove narra di un malato nel quale lo stertore e la dispnea indicavano essersi formato del pus = post septimam diem oculus sinister cum tumore excaecatus fuit sine dolore, neque longe postea dexter oculus, pupillaeque admodum candidae et sicae fiebant neque multo post hanc excaecationem mortuus est non ultra septem dies cum stertore (*a*) =. Assai verosimile dichiara Van-Swieten che in questo caso il pus riassorbito per pessima Metastasi portato prima agli occhi poi al cervello abbia cagionata la morte.

Ad Areteo sagace ed accurato osservatore non poteva sfuggire il fatto delle Metastasi purulente. Narra egli che talora viene nelle donne per la via dell' utero cacciato fuori il pus del torace e dei polmoni. Il qual modo di evacuarsi del pus per l' apparato uro-genitale era già stato notato dal Divin Vecchio, il quale parlando della risoluzione di certe pleuriti e pneumoniti dice che in esse il solo felice avvenimento era che comparisse la stranguria e nascessero ascessi alla vescica (*b*). E come saviamente avverte Flora (*c*) la parola ascesso significa per Ippocrate un' evacuazione qualsiasi di umori corrotti voltisi a qualche emuntorio; interpretazione consentanea a quanto insegna Federico Hofmann (*d*) secondo il quale Ippocrate e gli antichi colla parola *ascesso* intesero il passaggio di un' umore viziato da una parte all' altra, il quale si fa o per assoluta eliminazione, come nelle crisi, o per passaggio di materia da un luogo ad un'altro con successiva dimora in questo, il che costituisce il vero *ascesso* e quello che i Greci dissero *Metastasi*.

L'autorità di altri sommi antichi conferma le Metastasi purulente dalla cavità toracica alle vie dell' orina poichè osservaronla Galeno, Paolo di Egina, Aezio e Celio Aureliano. Degli Arabi possiamo citare Mesue, che dichiara potere il pus toracico trovar escita e per le vie orinarie, e per

(*a*) Epidem. L. 2. Aegrot. 30.

(*b*) Epidem L. 2. Sect. 2.

(*c*) Dissert. inaugur. sist. solution. empiemat. per mict. purulent. Halae Magdeburg. 1763.

(*d*) Op. omn. T. 3 p. 356. De rational. therap. med. fundam.

l' intestino. Se cerchiam poi di tal fatto le prove in più recenti scrittori abbiamo Langio (*a*) che osservò un ascesso sotto-costale evacuarsi per la vescica. Amato Lusitano narra di un individuo nel quale rottosi un' empiema venne per alcuni giorni cacciato fuori il pus negli sputi, poi se ne trovò nel sedimento lasciato dalle orine, e quanto più abbondevole era questo, tanto più scarso era negli sputi (*b*). Diemembroek parla di un individuo nel quale eravi una raccolta di pus nel torace chiarita dalla fluttuazione; in quarant' otto ore evacuò due vasi pieni di pus bianco ben concotto, alquanto spesso, per le vie orinarie con leggero dolore agli ureteri, e guarì (*c*). Negli Atti dei Curiosi della Natura trovasi un'osservazione di Martino Cilano di un pleuritico suppurato nel quale sul diciottesimo giorno di suppurazione senza precedente incomodo dell' apparato uropoietico venne cacciata fuori grande quantità di pus per l'uretra, quantità resa ancor maggiore per l' azione di adoperati diuretici, e la salute tornò (*d*). Nella osservazione quadragesima terza di Benivenio è pur la storia di un uomo che travagliato di pleurite ne fu libero dopo evacuata per l' uretra gran quantità di pus (*e*). Albertini conobbe un sarto che dopo insolazione venne assalito da cefalalgia, senso di peso nel vertice, febbre, delirio, spasmi tonici, letargo, ed infine paralisi, e venne liberato coll'emettere grande quantità di orina con sedimento purulento. Infine Van-Swieten vide in una gravida svanire l'empiema sortendo il pus per ferita nonchè pei canali uretrale, ed intestinale (*f*).

Qui pure si deve riferire la preziosa osservazione dell' illustre Venturoli pubblicata a conferma delle umorali Metastasi. Un uomo di anni trentacinque ferito nella parte anteriore del petto offriva tutti gli indizi di profonda offesa della parte superiore del polmone sinistro. Non avendo il sangue potuto escir tutto per l' angustia della ferita, la respirazione era rimasta assai imbarazzata. Siccome ad onta dell'adoperato metodo per combattere la sopravvenuta flogosi duravano gli indizi di compressione polmonale; apprestavasi il prelodato operatore a praticar la paracentesi, ma nel

---

(*a*) Op. omn. T. 2 p. 40.
(*b*) Prax. Med. mirand. L. 1. Obs. 118.
(*c*) Anatom. L. 1. C. 18.
(*d*) Nov. Act. Natur. Curios. T. 1. Obs. V.
(*e*) De abditis nonnull. et mirand. Morbor. et Sanation. Causs, Florentiae 1507.
(*f*) Comment. in praecip. Boerhav. Aphorism. T. 3 § 119.

mattino in cui erasi proposto di ciò fare trovò il respiro libero, e svanita la febbre; frattanto cinque libbre di orine cariche di nero sangue erano state evacuate; durò il sangue per quattro giorni, poi tornata naturale l'orina ricomparve la dispnea associata ad indizi di suppurazione, e così grave da minacciar soffocazione. Praticati alcuni salassi si riattivò l' assorbimento e nell' undecimo giorno del male il paziente ebbe di nuovo copiosissime orine con sedimento purulento del quale il peso fu in un sol giorno di mezza libbra. Così sollevato ragguardevolmente il malato continuò a cacciar per tal via del pus, del quale la quantità si fece poco per volta minore, cosicchè collo svanir della dispnea, e col consolidarsi dell' ulcera ripresero le orine il naturale aspetto. Non ebbevi nè prima, nè contemporaneamente alcun sintoma di affezione dell' apparato uropoietico (*a*).

Nè il solo pus toracico fu veduto trovar escita per l' uretra, poichè Merchlino narra pure di un giovane al quale dopo una frattura nascevano frequenti ascessi alla gamba malconcia, li quali se non venivano dalla mano chirurgica aperti ogni trimestre, il pus veniva cacciato fuori per la vescica, e per escreato. Houlier eziandio parla di una donna, che emetteva con intollerabile tormento orina purulenta, nel cuore della quale vennero trovati molti piccoli ascessi, mentre niun punto dell' apparato uropoietico offrì la benchè menoma traccia di offesa (*b*).

Le Metastasi purulente dalle varie parti al ventricolo e canale intestinale sono all' evidenza provate dai fatti seguenti. Gregorio Horstio riporta, che un giovane afflitto da assai tempo da *coxite* con carie del capo del femore, per calmar il dolore vi applicò cataplasmi anodini, ed emollienti; nacque in breve del pus, di cui tosto dopo insorse vomito, e tutti i sintomi di coxite svanirono ad eccezione del zoppicamento (*c*). Wideman vide una donna portante da tre anni un tumore giallastro indolente al ginocchio destro. Il curante fece applicar sul luogo affetto un cataplasma risolvente ed ecco sorgere il vomito di materia purulenta, deprimersi, poi svanire totalmente il tumore, e succedere perfetta guarigione (*d*). Il celebre anatomico Spigelio che morì di un ascesso sotto-ascellare nato da flogosi dei linfatici, destata da negletta puntura di un dito fu per alcuni

---

(*a*) Dizion. Classic. di Medicin. Art. Metastasi p. 281. Traduz. di Levi.

(*b*) Iacob Holler. Op. Med.

(*c*) Obs. Med. L. 9. Obs. XV.

(*d*) Ibid. pagell. seq.

giorni *libero* dal flusso purulento sotto-ascellare mediante diarrea di sostanza nerastra talora mista a sangue grumoso e marcioso, e ciò senza dolori, o tormini, prova che quel pus era trasferito dall' ascesso sotto-ascellare, e per verità anche un dolor laterale che lo tormentava diminuiva dopo le evacuazioni alvine purulente (*a*); come minorava anche in un giovane, che come narra Horstio dopo frattura di un braccio aveva flusso purulento dalla ferita che si osservò per alcun tempo alternare con diarrea *purulenta*. Si narra negli Atti dei Curiosi della Natura (*b*) che un'ascesso della coscia negletto svanì in una notte con tre evacuazioni alvine purulente. Belloste vide pure evacuarsi per l' alvo il già maturo pus di un ascesso al braccio (*c*). Esempi di pus toracico evacuato per l' alvo incontransi eziandio in Bartolino (*d*), Settala (*e*) e Valeriola (*f*).

L' immortale Morgagni riferisce l' osservazione di medici Viennesi di un' uomo *nel quale* eransi riscontrati prima i sintomi di ascesso cerebrale, ed il pus nell' autossia venne trovato non solo nel capo, ma nel polmone eziandio, dove Morgagni lo crede trasportato negli ultimi giorni di vita (*g*). Molinelli osservò trasferito in tali circostanze il pus non nei polmoni soltanto, ma anche nei visceri addominali. Nella medesima lettera vigesima quinta di Morgagni ricordasi un caso di Massa riguardante il passaggio del pus dal capo al polmone, passaggio dimostrato dall' assoluta mancanza precedente di sintomi di petto massime della tosse. Nella *Bibliothèque Médicale* leggesi il fatto seguente dovuto al berlinese Butner = in ,, un giovane feritosi profondamente nella mano con un coltello, si formò ,, un'ascesso all'avambraccio, dal quale scolava quotidianamente gran quan- ,, tità di pus. Ad un tratto si secca la piaga, ed il malato evacua materie ,, purulenti per l' alvo. Poco dopo ricomparve lo scolo dell'ascesso, e cessò ,, la diarrea, avvicendamento che ebbe luogo una seconda volta =. Butner riferisce altri fatti consimili a conferma del primo. Un giovane amputato dell' avambraccio si avvicinava felicemente alla guarigione quando abban-

---

(*a*) V. la Storia dell' ultima sua malattia nelle opere del citato Horstio.
(*b*) Dec. 2. p. 82.
(*c*) Van-Swieten. Comment. T. 1. p. 706.
(*d*) Epistol. C. 4. Epistol. 87.
(*e*) Animadvers. L. 6. § 127.
(*f*) L. 4. Obs. 10.
(*g*) De Sedib et causs. morb. etc. Epist. XXV. § 20.

donatosi a disordini venerei si soppresse immediatamente la suppurazione ed apparvero indizi di imbarazzo negli organi respiratori. In quattro giorni ebbe a soccombere. L'autossia mostrò la pleura ed i polmoni in preda alla suppurazione, la quale se non onninamente, in parte almeno sembra doversi attribuire a Metastasi (*a*). Gastellier osservò pure vomiti ed evacuazioni alvine con pus in seguito alla scomparsa di un' ascesso. Bourdeu che era tutt' altro che propenso ad ammettere Metastasi umorali, non potè che arrendersi all' evidenza del fatto seguente, di cui si dice testimonio oculare. = Un malato nell' Ospedale di Monpellieri aveva un' ascesso ben formato al braccio con fluttuazione profonda ed oscura. Si tralascia di dar escita col taglio al pus e nella seguente notte cade in violento delirio, muore nel mattino successivo e la sezione cadaverica discopre il cervello inondato di pus, e nel braccio dov'era stato constatato l' ascesso più non si incontra che un vuoto considerevole tra i muscoli e le ossa del braccio (*b*).

Insigne eziandio per confermar le Metastasi purulente si è l' osservazione di un dotto opuscolo di Pietro Rubini (*c*). Trattasi in esso di una donna di eccellente costituzione alla quale nel cessare del flusso mensuale comparve nella mammella sinistra un piccolo tumoretto di apparenza ghiandolare con qualche sfitta. Malgrado l' assistenza di uomini chiari per sapere ed esperienza il tumore crebbe, nè volendo la donna acconsentire alla proposta estirpazione, preferì di abbandonarsi alla natura. Nel primo anno risentì più vivi dolori che poi tacquero nei due anni successivi, sebbene il tumore non cessasse di crescere isolato e duro sino ad eguagliar un grosso pomo. Una notte coricatasi in tutta salute, nello svegliarsi sentì atrocissimo dolore alla mammella con somma ansietà ed inquietudine; si fe' acceso il volto, bollente la cute, si aggiunse febbre gagliarda. Colla reiterata applicazione di panni caldi sul tumore calmossi la doglia, sicchè nel mattino si alzò recandosi a passeggiare in giardino; ma fatti pochi passi senza previo senso di dolore o di lacerazione locale sentissi tutto ad un tratto sboccare un fluido dalla vagina, che caduto ella mirò con somma sorpresa esser materia verde e gialla, ed a parer suo, vera marcia. Passata questa prima effusione, continuò uno scolo copioso della stessa

(*a*) Dictionn. des Scienc. Med. Art. Metastase.
(*b*) Encyclopedie. Metastase.
(*c*) Dizion. Classic. di Medicin. T. 27 p. 273.

materia per ventiquattro ore, che mutossi in fluido bianco ed acquoso, poi ebbe termine. Intanto il tumore si trovò sgombro ed appianato, e tale conservavasi due anni dopo, epoca in cui Rubini scriveva.

In quest' osservazione, che abbiamo stimato bene di riprodurre quasi per intiero colle parole dell' Autore, è dimostrata la Metastasi purulenta se con esso si considera alle seguenti circostanze: 1.° indubbia sicurezza che nel tumore della sinistra mammella stava una raccolta di fluidi animali. 2.° questa raccolta era ragguardevole; 3.° i caratteri della materia cacciata fuori per la vagina la dimostravano raccolta da assai tempo, o quale trasuda da membrane infiammate: ora la mancanza di sintomi flogistici vaginali ne fa certa la provenienza dall' indicato tumore; 4.° il modo rapido ed instantaneo con cui succedette lo sbocco dalla vagina impossibile a spiegarsi con un nuovo processo morboso, che ha un periodo necessario, e per il quale a gradi soltanto si adunerebbe e verrebbe espulsa la materia morbosa; 5.° la comparsa di una perturbazione generale, che non potendo attribuirsi ad altra affezione, si può unicamente considerare quale movimento di reazione che accompagnò e favorì la Metastasi; 6.° infine la striscia dolorosa che indicò la via tenuta dall' umor morboso nella sua migrazione. Queste circostanze delle quali la coincidenza nell'accennato caso dimostra il Rubini vittoriosamente, vennero da noi indicate e perchè il fatto per cui d'esso le svolse è celebre nella storia delle Metastasi, e perchè dichiarandole noi riscontrate in tutto od in massima parte nelle osservazioni raccolte appo gli Autori, abbiano queste egual peso per una dimostrazione, alla quale potrebbe bastare il fatto del clinico parmense, come di leggeri se ne convincerà chi si faccia a leggere la di lui dotta scrittura.

Alle Metastasi finor discorse ci pare che si debbano riferire le improvvise formazioni di ascessi purulenti che nelle ghiandole si fanno sul declinar di veementi ed acute flogosi massime cerebrali. Il vantaggio della subita comparsa di ascessi parotidei tanto più salutevole quanto più copiosa ed immediata si è l' evacuazione purulenta che da essi succede, non potrebbe spiegarsi coi soli fenomeni della simpatia costantemente come pretende Scavini (*a*). Osservammo son più anni in una giovane signora formarsi subitamente nel corso di acuta encefalite due ascessi sotto ascellari, che aperti diedero esito a ragguardevole copia di pus, con insigne sollievo

(*a*) Recherch. sur les gonflem. de la parotid. dans les malad. febril. Turin 1811.

della malata. La mancanza in questo come in tutti i casi summentovati de' sintomi di flogosi precedente che possa spiegare la formazione di pus in un punto lontano da quello primariamente travagliato, non lascia dubbio sulla Metastasi purulenta, massime se si ponga mente alle alternative riscontrate in varie delle sovra esposte osservazioni tra la evacuazione primitiva purulenta, e quella che succede secondariamente per Metastasi e dalle strade sopra passate a rassegna. Così a Metastasi purulenta parrebbe anche riferibile l' osservazione di Tulpio di zitella che soffriva gravi incomodi per incompleta risoluzione di pleurite, e solo risanò quando comparve un tumore ragguardevole sotto-ascellare, e più tardi altro presso il bilico dai quali venne evacuato pus in abbondanza (*a*).

Sorgente non rara di Metastasi di sanie fu osservata in ogni tempo la soppressione di ulceri massime se abituali o nate spontaneamente, o stabilite per mezzo del cauterio; e per verità se queste a lungo andare diventano emuntori per mezzo dei quali prendono a sortir materiali che si evacuano fisiologicamente o per la cute, o per la via delle orine è naturale che venendo a mancar l'ulcera, quei materiali si trasportino in questa o quella parte e vi arrivino coll'indole, che ricevevano nel morboso lavorio dell'ulcera; chè questo può conservarsi qualche tempo malgrado il chiudimento. I fatti illustrativi sono qui pure numerosi. Timeo di Guldenklec narra nei consulti di un nobile che avendo fatto scomparir un' ulcera che da più anni durava, assalito da violenta cefalalgia rigettava nel mattino per vomito materia che offriva i caratteri di quella che già dall' ulcera veniva somministrata. Walschmid (*b*) racconta di un' uomo cui il consolidamento di un'ulcera produsse immediata fetidissima dissenteria. Ad umorale trasporto, almeno in parte, sembrano pure riferibili ed il fatto di Rodio (*c*) che dalla soppressione di un' ulcera al piede vide nascere l' emottisi e quello del citato Walschmid, che in circostanza simile osservò l' epilessia.

Gregorio Horstio conobbe una donna che portava un' ulcera antica in un piede, ed un cauterio in un altro: volle togliere tali spurghi ed in breve morì di asma e successivo anasarca (*d*). Amato Lusitano parla di un uomo di anni 35 travagliato da assai tempo da ulceri alle gambe,

(*a*) Observat. Medicar. L. 2. Obs. VI.
(*b*) Ephemerid Natur. Curios. An. 2. Dec. 1. Obs. 213.
(*c*) Centur. 2. Obs. 37.
(*d*) L. 9. Obs. XV. p. 472.

soppresse le quali con topici, nacque immediatamente itterizia, poi idrope e disenteria che lo ammazzarono (*a*). Se crediamo a Daniele Hofmann da ulceri artifiziali destate nel braccio e nelle coscie di uomo travagliato da antica ulcera del capo trasferivasi e sortiva dalle prime la marcia preparata dalla seconda (*b*). Molinelli poi parla di un' uomo nel quale, poichè la marcia cessò di fluire da un' ulcera al capo, prese a gonfiare l' addome, soccombette, e sparato il cadavere la superficie delle intestina mostrava molta sanie, e tubercoli qua e là sparsi (*c*). Bourdeu conobbe un' uomo che portava un' ulcera abituale alle gambe; si volse ad un chirurgo che promise di guarirlo ed effettivamente condusse tosto a cicatrice la piaga, ma chiusa questa, il malato cadde apoplettico e stertoroso, ed in poche ore morì. Si spara il cadavere e si trova il polmone zeppo di marcia (*d*).

Ben più numerosi potressimo citare analoghi fatti ma basteranno gli addotti a provare le Metastasi di sanie, benchè in tutte non risulti la ricomparsa dell' umore sotto gli occhi dell' osservatore, e nei punti dove insorgono nuovi malori, ma questi troppo evidente dimostrano spesso la loro figliazione, e troppo convincente è la loro analogia con gli altri casi nei quali lo insorger di novelle affezioni è indubbia conseguenza di constatato umorale trasporto, il che quadra con quanto dice Baglivi = omnis ,, humorum Metastasis, quae liberam non habet exclusionem, ibi morbum ,, facit ubi subsistit (*e*) =; e con quello, che sulle tristi conseguenze della soppressione di ulceri abituali avvertirono Neutero (*f*), Sthal (*g*), Eisteró (*h*), Ellero (*i*) e Degorter, di cui ci piace riferir le parole (*k*) = Ta- ,, lia ulcera rheumatica non solum exonerant alienum humorem in ulce- ,, re ipso confectum sed et serviunt pro artificiali emuntorio totius san- ,, guinis. Si ergo sanatur humor morbosus hic solitus evacuari vel

---

(*a*) Curat. Medicin. Centur. 1. Obs. 83.
(*b*) Act. Natur. Curios. T. 5. Obs. 51.
(*c*) Morgagni de sedib. et causs. Epist. 25. § 20.
(*d*) Encyclop. Metastase.
(*e*) Op. omn. de morb. success. p. 239.
(*f*) Fundam. Medicin. Pract. C. 38.
(*g*) Conleg. casual. magn. p. 1238.
(*h*) Chirurg. p. 1. L. 5. p. 325.
(*i*) Obs. Chirurg. p. 155 e seq.
(*k*) Chirurg. reparat. paragraph. 1318.

,, erumpit sanatum ulcus vel ad alias partes magis principes fertur ubi ,, pejores morbos infert =.

Non vogliamo tuttavia affermare che tutto il pus e la sanie che produconsi in una parte secondariamente affetta sia il prodotto di un trasporto umorale dall' ulcera soppressa, poichè accade che ben più abbondante umore sgorghi dalla novella via che dall' antica, ma allora l'umore morboso trasferito destò processo simile a quello di cui è desso il prodotto. Lo che venne già saviamente notato da Molinelli e da Morgagni (*a*), dei quali il primo insegna che non tutto il pus ritrovato nell'osservazione sopra riferita devesi credere prodotto dall'ulcera al capo, ed il secondo pensa che le particelle purulente trasferite negli interstizi cellulari delle ghiandole ivi destino processi suppurativi; ed in tal modo si spiega perchè nelle sezioni cadaveriche talora molto più copioso si incontri il pus di quanto pare avrebbe potuto venir somministrato dalla ulcerazione della quale si turbò l' azione eliminatoria.

ARTICOLO SECONDO.

Metastasi lattee.

Se dovessimo come alcuni pretendono (*b*) considerar solo quali Metastasi i trasporti di un umore morbosamente preparato che si arresta nella nuova sede dove fu trasferito, *vere* solamente si dovrebbero dire le purulente. Ma se è indubitabile che l' umore anche fisiologico, che si secerne in circostanze in cui sono da temere le Metastasi non è mai immune da vizi qualitativi, se l' umore che per la specifica sensibilità di una parte è stimolo naturale e tollerabile, diventa potenza morbosa ed irritante in altra colla quale non abbia naturali relazioni, se anche l' umor fisiologico trasportato in sede insolita eccita sempre in questa sconcerti più o meno gravi sia che tutto si evacui oppure in parte od onninamente sia ritenuto, a buon diritto noi riferiremo a *Metastasi vere umorali* anche i morbosi trasporti, che si fanno di umori fisiologici sì, ma in stato di malattia preparati. E quanto le condizioni morbose valgano a cambiar la costituzione

(*a*) Loc. citat.

(*b*) Malvieux. De Metastas. morbor. Erlangae 1753.

normale degli umori delle secrezioni rendendoli cause efficienti di svariati malori, lo dimostrano numerose prove facili a trovarsi nei più commendati trattati di fisiologia e di patologia.

Egli è ben vero che alcuni, fondandosi sopra ragioni fisiologiche, negarono assolutamente il trasporto dell' umore latteo nell' economia vivente, ed altri ammettendolo possibile, ma considerando la natura eminentemente animale e blanda del medesimo lo dichiararono sempre innocente; ma quand' anche consentissimo con Donnè (*a*) poter senza danno circolare il latte nell'animale economia, perchè così sperimentò coll' iniezione nelle vene e cavità sierose dei cani; di gran lunga però più numerosi sono i casi di gravissimi incomodi nati per l' azione di cause che turbano in modo la secrezione del latte da alterarne la natura. Veggansi a questo proposito l' eccellente trattatello di Harris *De morbis acutis infantum*, Sthal che osserva poter per un accesso di collera il latte diventar veleno per il succhiante (*b*), e quanto scrisse Baldinger in una dissertazione della quale ci occuperemo più sotto.

Considerando adunque le migrazioni del latte dalle ghiandole, in cui è preparato, ad altre parti dell' economia vivente, quali vere Metastasi, diremo anzitutto essere le medesime indicate in Ippocrate dove così parla (*c*) = Mulieres, quibus morbus, vel alia quaevis calamitas mammas adimit.... ,, nam et humores in gulam feruntur, et a multo sputo vexantur, et ca- ,, put dolent .... lac enim proficiscens et influens ab utero, quemadmo- ,, dum etiam antea ad superna vasa transibat in principales corporis par- ,, tes incurrit, cor videlicet et pulmones, et sic suffocantur =. Lasciando da parte le idee anatomico-fisiologiche e patogeniche di Ippocrate e stando al fatto qui accennato, ed a quelli che in di lui conferma proporremo in seguito, ci sembra che il medesimo calzi assai bene al proposito nostro.

Se quali prove di Metastasi lattee si dovessero accogliere le asserzioni che si incontrano in pressochè tutti gli autori di medicina pratica e specialmente delle malattie puerperali, non si richiederebbe ulterior discorso su questo argomento, chè presso i medesimi il trasporto del latte alle varie parti dell' economia è fatto sul quale non può cadere il benchè menomo

(*a*) Gazette Medicale T. 9 p. 347.
(*b*) Dissert. de requisitis bon. nutric.
(*c*) De Glandul. N. 12 p. m. 101.

contrasto. Ma per molti il fondamento di tale opinione sta nell' esclusiva adozione di principii umorali, per altri nella comoda ripetizione di quanto trovarono in precedenti trattati. Perciò tra i materiali che ci darebbero campo ad allungar questo articolo sceglieremo soltanto alcuni fatti nei quali le circostanze richieste da Rubini ci parvero maggiormente avverate.

Chambon de Montaux vide in una signora colpita da fatale annunzio avvallarsi *in meno di tre ore* le mammelle prima turgide ed insorgere un' iliade di mali, che non cessarono finchè copiose evacuazioni alvine e cutanee non eliminarono il principio latteo degenerato e trasferito nelle varie parti (*a*). Laurent vide delle puerpere eliminar per la vagina e l' utero ragguardevol quantità di latte (*b*). Puzos rammenta il ptialismo latteo, altri osservarono il latte evacuato per l' uretra (*c*), Sennerto lo osservò sortir da aperta vena (*d*), e se ne accennano pur anco strane aberrazioni come la di lui escita da scarificazioni praticate al femore non che da altre insolite vie, le quali chi brami conoscere le troverà rammemorate nel *Compendio* della vasta raccolta *degli Atti dei Curiosi della natura*. Pen parla di latte evacuato per l' uretra, per l' alvo, non che per la pelle (*e*), ma Van-Swieten muove dubbi sulla realtà di sudori lattei. Ma, si dirà, sarebbero necessarie osservazioni in cui il trasferimento del latte fosse dimostrato con indagini fisico-chimiche. Di queste ne possiamo citare alcune. Warzer di Marburgo vide in una donna per la improvvisa soppressione di un tumore alle mammelle venir evacuata un' orina che conteneva sostanza caseosa, poca urea, ed acido benzoico. Bertrand Lagrenè narra come una donna alla quale per la improvvisa scomparsa dell' escrezione lattea era gonfiato enormemente tutto il corpo fosse guarita da scarificazioni fatte nell' interno delle braccia e delle gambe, le quali diedero uscita ad un siero contenente parti caseose (*f*). Tale enfiagione era già stata descritta da Levret sotto il nome di *leuco-flemmassia lattea*, da altri con quello di infiltrazione lattea, e distinguesi dalla sierosa, perchè in questa il tumore è trasparente, e comincia dal malleolo e lentamente ascende, mentre

---

(*a*) Malad. des Femm. T. 1. p. 520.
(*b*) Sauvages Nosol. Method. Vol. 2 p. 396.
(*c*) Journ. de Medecine Fevrier 1758.
(*d*) Dissert. Wittemb. 1770.
(*e*) Pratiq. des accouch. p. 224.
(*f*) Mem. et Obs. de med. prat. Paris 1805.

in quella l' enfiagione è opaca, comincia agli inguini, donde discende. La vide pure tale enfiagione e la curò Van-Swieten (*a*). Darwin racconta che una signora assalita il secondo dì dopo il parto da diarrea violenta, per qualsiasi artifizio adoperato non die' mai latte finchè durò il flusso alvino, ma le materie di questo sembravano latte quagliato rotto in minuti pezzi (*b*). Marchelli osservò in una certa Anna Choudens dopo violenta commozione sospendersi la secrezione lattea. Nove giorni dopo la malata provò senso molesto al malleolo esterno della gamba destra ed ivi comparve un tumore, che aumentò assai di volume. Nel diciannovesimo giorno altro simile tumore apparve nel malleolo interno della stessa gamba. L'apertura di ambidue gli ascessi procurò un umore che pel sapore, odore e consistenza, non che coi necessari confronti chimico-analitici, si dimostrò essere vero latte (*c*). Osservazioni analoghe sono riferite da Planchon (*d*). Graaf narra di aver trovato una sostanza caseosa nel siero di un'ascitica divenuta tale per soppresso allattamento (*e*). Levret parla di sostanza lattea trovata nel cervello.

Baldinger in apposita dissertazione (*f*) prende a combattere le ragioni per le quali Mekel ed altri dichiarando innocente il latte riassorbito e trasportato in parti lontane dalle mammelle negano l' origine da Metastasi lattee degli sconcerti a queste attribuiti. A conforto de[illegible] Baldinger narra di una puerpera robustissima alla quale dopo parto felice gonfiarono enormemente le mammelle senza escrezione di latte. Si accese ardentissima febbre con atroce delirio, che cessarono solo quando l mammelle presero a suppurare, ed i sintomi si ammansarono a misur che più copiosa si fece la suppurazione. In altra puerpera poi non ebb ro sì felice andamento le cose, giacchè preceduti gli stessi sconcerti ne mammelle dalle quali nissun artifizio potè trarre latte, oltrechè fu sc la suppurazione, prese a sputar soventi una sostanza diversa dal pus monale, similissima al latte, e morì etica. Un medico di molto ing nostro caro amico ci narrava come la propria moglie dopo di aver fi

---

(*a*) Comment. T. IV. De morb. Gravid.

(*b*) Zoonomia. Sez. 29.

(*c*) Mem. della Soc. Med. di emulaz. di Genova T. 2. Quadrimestre 1 p. 7

(*d*) Journ de Medec. T. 36 p. 411.

(*e*) Oeuvres de I. Hunter trad. de Richelot. T. 1 p. 414.

(*f*) Obs. de morb. a Metastas. lact. in puerp. collat. T. 1.

per la terza volta godesse di normale e copiosa secrezione di latte, che le si faceva succhiare da una zitella. Una forte collera soppresse come per incanto la secrezione lattea, si avvizzirono le mammelle, la assalirono i più gravi sconcerti, fra i quali una profusa diarrea di materie bianchiccie simili al latte, che assunse in seguito il carattere bilioso, poi l'andamento del puerperio prese ad essere e continuò lodevole. Un giovane e studioso ostetrico ci riferiva eziandio che in circostanze analoghe vide impiccolirsi le mammelle, sospendersi l'escrezione del latte, insorgere minacciose turbe, che si dissiparono in poco tempo con reiterato vomito di puro latte. Ed è qui pure il luogo dell'osservazione di Smellie (*a*) il quale constatò che i secessi di materie unite a latte rappreso alleviano le doglie di quelle che ne soffrono per essersi adoperate a far retrocedere il latte.

Si troverebbero altri fatti a conferma del fin qui esposto nella dissertazione *de lacte aberrante* di Bose, ed in quella di Iaeger *de Metastasi lactis*, ma basterà il fin qui detto, e per dimostrare poter succedere vere migrazioni di latte dalle mammelle ad altre parti, e gli sconcerti per i quali queste migrazioni succedono esercitar tale influenza sull'indole del latte da renderne nociva l'azione sulle parti non avvezze alla di lui presenza.

ARTICOLO TERZO.

Metastasi orinose.

Negli scritti dei Nosologi, massime nell'illustre Sauvages si incontra- accennati vari profluvi, che eglino chiamano orinosi, sebbene la sede sia lontana dall'apparato uro-poietico; tali sono il ptialismo orinoso, pifora orinosa, la diarrea e l'efidrosi pure orinose, che si possono ac- lier come tanti esempi di Metastasi orinose. Ma perchè in questa parte isposta si richiedono fatti, esporremo alcuni dei più notevoli che rac- iemmo.

Benivenio conobbe un fanciullo che da sette giorni era travagliato da itta iscuria; nacque una diarrea orinosa ed ogni incomodo svanì (*b*). le anche nell'iscuria calcolosa nascere anasarca che si dissipava fatta

---

) Casi di Ostetricia N. 2.

) Op. citat. Observ. VII.

libera strada alle orine (*a*) e tornava ricomparendo quel primo male. Malpighi osservò nel proprio maestro Natale, che nato impedimento per calcolo al fluir dell' orina, finchè durò tale ostacolo la saliva ebbe odore e sapore di orina, odore tramandato anche dalla cute. Albertini poi parla di un giovane di cui lo sputo aveva odore, sapore e colore di orina. Vallisnieri vide una giovane scampar dopo dieci giorni di iscuria per mezzo del vomito di materia sierosa identica per le tre qualità rammentate coll' orina. I. F. Mekel vide in un ammalato nel quale eravi scarsa ed oscura orina trapelar questa dalle ascelle tanto più copiosa quanto meno lo era quella espulsa per l'uretra. Pietro Nani riferiva a Morgagni di una zitella che venuta agli estremi per soppressione di orina indotta da calcoli trovossi libera per mezzo di copioso sudore di pretto odore orinoso, quale *lorchè cessò la malata fu percossa da mortale idrotorace* (*b*). Marcello Donato vide in una giovane durante l' iscuria trapelar orina dall' epigastrio. Gregorio Horstio conobbe una monaca che per ripetuti disordini fu assalita da amenorrea prima passeggera, poi causa di dolore acutissimo all' ipocondrio destro, di ematemesi, di disuria, in fine di vomito di sangue e *di orina*, il quale sebben sedato fosse con opportuni rimedi si rinnovò un' altra volta. Il celebre Lanfranco (*c*) negli accessi di nefralgia vomitava orina, ed il vomito orinoso in fine si osservò o per atresia dei canali orinarii, e per iscuria uretrale (*d*).

Numerosi poi sono i casi nei quali l' orina venne cacciata fuori per l' intestino retto, e sebbene ciò sia avvenuto talora per morbosa comunicazione tra la vescica ed il canale intestinale, hannovi tuttavia osservazioni che escludono onninamente tale sospetto. Chi fosse vago di conoscerle consulti i paragrafi 45 e 46 della lettera quadragesima seconda di Morgagni, nella di cui opera immortale le Metastasi orinose ricevono singolare illustrazione e conferma. Non aggiungeremo dal canto nostro che poche osservazioni. Kreisig narra di una zitella di anni venticinque, di buona costituzione fisica, travagliata da enorme tumore ghiandolare nel lato sinistro dell' addome, che suppurò poscia all' esterno, e si evacuò anche nell' intestina; costei nell' intensità del male ebbe a più riprese vomiti di

(*a*) Journ. de Medecine novembre 1765, p. 421.
(*b*) Loc. citat.
(*c*) Sauvages. Nosol. Meth. V. IX. p. 344.
(*d*) Horstii. Hist. med. p. 508. Histoire de l' Acad. des Scienc. Obs. 3.

e purulenti, senzachè sianvi stati indizi di comunicazione tra l' apparato orinario ed intestinale (*a*). Il Dottor Malagò curò un vomito orinoso col mantener un catetere a permanenza nell' uretra (*b*). Nelle transazioni mediche di Filadelfia si narra di una giovane che presa da iscuria vomitò per molti mesi l' orina simile in tutto a quella estratta altre volte col catetere: formatasi della renella venne questa eziandio vomitata (*c*).

Questi fatti ci sembrano bastanti a provare l' esistenza di Metastasi orinose. Se dovessimo credere che l' elaborazione dei principii costituenti l' orina appartenga esclusivamente all' apparato renale, come sembra probabilissimo, gli essenziali caratteri di natura orinosa incontrati in umori lontani da tale apparato sarebbero altrettanti esempi delle Metastasi che sono il soggetto di quest' articolo. Ma non ignoriamo che Christison ed altri constatarono la presenza dell' urea nel sangue, quindi si potrebbe forse supporre elaborazione di umore analogo all'orina, non vera Metastasi di questa nei casi in cui tale trasporto non coincide con perfetta libertà di secrezione e contemporaneo più o men grave impedimento di escrezione.

ARTICOLO QUARTO.

Metastasi di bile, di sperma e di alcuni principii sviati dalla loro naturale direzione.

Insegnano certi appassionati seguaci di dottrine umorali numerosa caterva di mali prodursi per lo sperdersi della bile nelle varie parti dell' economia. Se dessimo pienamente retta ad essi e perciò alle massime della patogenia ippocratica e galenica, non ci mancherebbero le prove di vere Metastasi biliose. Ma spesso la presenza della bile è immaginata *a priori* per ispiegar fenomeni morbosi difficili ad intendersi, ed altre volte l' impedimento di secrezione, donde nascono molti eziandio dei sintomi così detti *biliosi*, non produce vere Metastasi, ma solo permanenza nel sangue di principii eliminandi. Così ristretto anzichè no rimane il numero delle vere Metastasi biliose, quindi per tali noi considereremo soltanto alcuni

(*a*) Giornale di Huffeland. 1839.
(*b*) Bufalini. Patol. Analit. Vol. 2 p. 89.
(*c*) Vol. I. p. 96. V. anche Darwin. Zoonomia. T. IV. p. 165.

fatti nei quali non vi ha dubbio che l' umore biliare comparso in sedi lontane dal fegato fosse senza dubbio per opera di questo già separato dal sangue della vena porta.

Le Metastasi biliose son già accennate da Ippocrate nell' aforismo vigesimo ottavo del libro terzo. = Quibus biliosae sunt egestiones surditate ,, oboriente cessant, et quibus surditas biliosis egestionibus contingenti- ,, bus cessat =. Ci pare manifesto in tale alternamento di un male prodotto soventi da versamento umorale il trasporto dell' umor biliare ora alle superiori, ora alle inferiori parti dell' economia. Dice pure altrove il Divin Vecchio evacuar le donne talora bile gialla per l' utero (*a*). Nè parrà impossibile anzi verrà ammessa la Metastasi biliosa da chi consideri che Meli nel sangue di coloro che perirono di febbre biliosa trovò il sanguigno siero ridondante di bile (*b*). Lecanu scoprì eziandio la materia colorante della bile nel sangue degli itterici. Uno dei più splendidi luminari della medicina pratica, Stoll, riporta varie sezioni cadaveriche dalle quali le Metastasi biliose hanno singolare conferma. Nella prima trattasi di un itterico nella sezione del quale tagliando il braccio tumido sortì un umor tenue biliforme, copiosamente sparso nel tessuto cellulare. Assicura di aver osservato frequentemente Metastasi di tal fatta, e siccome le feci erano in questi individui grigie, e pervii mostravansi i canali biliari, così si può affermare che l' itterizia, e le Metastasi biliari eran prodotte da spasmo del coledoco svanito colla morte. Nell' autossia settima anche di un itterico non solo le ossa, ma le meningi furono trovate gialle; finalmente le stesse cartilagini e la polpa cerebrale erano in altra circostanza ingiallite. Parla inoltre Stoll di trasporto di un umore che coi necessari cimenti fu dimostrato esser bile alle varie parti del corpo massime al petto (*c*).

Coste, professore di medicina a Perpignano curò una serva travagliata prima da sputo sanguigno, poi per venti giorni bilioso, mentre del tutto bigie erano le materie fecali (*d*). Huxam osservò in un uomo di anni 40 che era tormentato molto da colica ed itterizia nascere abbondantissimo sputo di liquido verde porraceo, che durò quaranta ore circa, e

---

(*a*) De morb. mulier. L. 2.

(*b*) Sulle febbri biliose. Milano 1822, 1824.

(*c*) Prax. Med. Part. 3. Sect. 5. Observ. 2. 9. 7. 18.

(*d*) Sauvages. Nosol. Method.

fece svanire ogni male come allo stesso individuo era già capitato due o tre volte (*a*).

L' itterizia prodotta da spasmo dei condotti biliari è pur costituita dalle Metastasi della bile che si riassorbe, ma i sintomi universali che insorgono sono piuttosto effetti immediatamente legati alla persistenza della malattia primaria, la quale dicemmo dover cessare perchè si dica accaduta vera Metastasi. Quindi non insisteremo a trarre argomento per dimostrar le Metastasi biliose nè da questa specie di itterizia, nè dai moltiplici mali che Zimmermann crede potersi produrre se la bile rientra nel sangue (*b*), nè dagli sperimenti di Monrò che provano esser necessario perchè si produca il color giallo dell' itterizia, che la bile sia prima separata dal fegato, quindi rientri in circolo. Ma dal complesso degli esposti fatti speriamo risultarne il convincimento esser la Metastasi biliosa e possibile, ed accaduta.

Il trasporto di siero è incontestabile nello svanir che fa un' idrope qualsiasi per mezzo di evacuazioni alvine acquose. Del che faceva già testimonianza Ippocrate, confortata poi dai più pregiati osservatori quando scriveva il flusso alvino sedare quelle idropi che chiamansi leucoflemmasie (*c*). E le morti avvenute in quegli ascitici nei quali non si ha eliminazione sierosa di sorta e diminuisce subitamente il tumore addominale per dar luogo a mortale apoplessia o cerebrale o polmonare si possono elleno spiegare senza migrazione sierosa? Federico Hofmann vide alcune volte in soggetti cachettici ed idropici l' edema dei piedi scomparire al primo accesso di febbre intermittente epidemica nello stadio del freddo, ma insorger quindi così grave dispnea che al terzo accesso inaspettatamente morivano. Insigni chirurgi videro in una notte svanire l'ascite, mentre nell'antecedente sera erasene stabilita la paracentesi. Infine il vantaggio dei drastici nelle idropi non da altro dipende che dalla produzione di Metastasi artificiali.

Se si eccettua il caso narrato da Martin di Lione di uomo in cui soppressa la escrezione dello sperma comparve sudore olezzante il seme col senso voluttuoso dell' eiaculazione, gli annali della scienza non somministrano a nostra notizia osservazioni nelle quali si possa ravvisare una Metastasi spermatica corredata delle circostanze Rubiniane. Ma se si leggono attentamente le poche relazioni di mali cagionati dalla escrezione impedita

(*a*) Transaz. filosof. N. 382.

(*b*) Esperienza in medicina. L. IV. C. 10.

(*c*) Concar. L. 3 p. 43.

dello sperma, certo a stabilire ragionevole patogenia dei medesimi richiederassi che si ammetta il reingresso nel sangue del seme già preparato, e la nociva azione di esso sulle varie parti alle quali viene trasportato improvvisamente ed in eccessiva quantità. Se per un lato a poter dire con Areteo che questo umore solo ci faccia vivaci, ardenti, musculosi, irsuti vuolsene stabilir l' entrata nel sangue; dall' altra soltanto ammettendone la subita Metastasi al cervello si spiegano accidenti simili a quelli che per eccessiva continenza si narrano accaduti nella *relazione* mandata dal Curato Blanchet al gran Buffon. Che la ferocità degli animali quando trovansi al tempo dei loro amori dipenda in gran parte dal riassorbimento del loro sperma, e dal di lui trasporto nella circolazione è cosa dichiarata probabilissima da quella profonda mente del Blumenbach. Ben è vero che le stesse ragioni opposte alle Metastasi lattee si potrebbero opporre alle spermatiche, ma sebbene i morbosi trasferimenti di sperma men frequenti si debbano ammettere di quelli di latte, quelli e questi sono però suscettibili del modo medesimo di dimostrazione.

Quanto alle Metastasi lochiali sono esse pure dimostrate dalla clinica osservazione e dal raziocinio. Ma siccome i danni che l'umor lochiale produce non sono dissimili da quelli eccitati dal pus in genere, avendo Van-Swieten dimostrato che il biancheggiar che fanno in breve i lochi è dovuto a superficiale suppurazione dell' utero, e non a latte riassorbito e per questa cavità evacuato, così potremo comprendere le Metastasi lochiali colle purulente, e proporre come dimostrazione delle prime quanto emerge dall' intrapresa dimostrazione delle seconde, al che ci spinge il timore di andar troppo oltre i limiti di una discreta brevità.

Per ultimo il trasporto di umori carichi di principii sviati dalla loro naturale direzione è chiarito in alcune affezioni gottose da Portal (*a*). Vi ha talora, a detto di esso, una specie di gaz artritico (forse il primo rudimento del fosfato di calce) che si trasporta da un centro a questa o quella parte con rapidità che sarebbe incredibile se esempi non la confermassero. E tale trasferimento lo confermò quell' insigne con replicate autossie di individui morti per retrocessione di podagra dall'esterno all'interno, nei quali si trovò il fosfato calcare delle ossa, nel cervello, nel torace, nell' addome secondo la varia sede della malattia seguìta per Metastasi. Ossian Henry analizzando non ha guari il sudore della mano di un gottoso

(*a*) Mem. de l' Acad. des Scienc. de Franc. T. XII. p. 160. 1833.

nell' infuriar del parossismo copiosamente esalato, lo trovò composto di albumina, di acido lattico e fosforico, di cloruro sodico, di fosfato calcico e di urato sodico (*a*). La qual' analisi messa in confronto con quella di un sudor fisiologico conforta vieppiù la possibilità dell' indicata deviazione di principii dalla loro direzione normale. Narra eziandio ALBERTINI di un orefice che veniva sovente assalito da podagra; per allontanarla unse i piedi con olio di nafta, ed ottenne bensì che nol cogliesse la podagra, ma altri gravi sconcerti lo assalirono, dai quali non fu libero se non dopo ripetuto recere di sostanze che avresti detto calce o gesso recente (*b*).

E qui poniamo fine alla risposta al primo quesito, nella quale speriamo di aver adunate sufficienti osservazioni perchè la Metastasi umorale sia fatto innegabile. Certo se avessimo tenute per altrettante vere Metastasi umorali tutti gli accidenti morbosi spiegati col vagar improvviso di umori da una parte all' altra, da Autori per altra parte stimabilissimi, oltre il dovuto avressimo estesa questa parte del nostro scritto. Ma ebbimo costantemente avanti gli occhi le condizioni accennate e nel principio della presente Memoria, e nel riferir il sugo dell' opuscolo del RUBINI. Preferimmo inoltre i fatti consegnati nelle raccolte di nude osservazioni anzichè quelli riferiti dagli Autori a dimostrazione di questo o quel principio teoretico, poichè se in questi la prediletta dottrina può far velo all' intelletto nella interpretazione del fatto, in quelli ciò non si può sospettare, poichè i fatti essendo riferiti come degni di fissar l' attenzione per la loro singolarità, tali non sarebbero stati dichiarati ove dietro umorali principii se ne fosse immaginata la spiegazione *a posteriori*, essendo accidente troppo comune e naturale per gli umoristi il vagar di un umore da una parte all' altra dell' economia vivente. A chi in fine ci facesse rimprovero di scarsezza di fatti ardirem rispondere per nostra scusa colle parole di un grand' uomo: *Non numerandae sed perpendendae sunt observationes.* Si pesino alcune, come quelle di RUBINI, di VENTUROLI, di BOURDEU, di VAN-SWIETEN, del MARCHELLI e di ben molti altri, e siam certi che a fronte di esse inutile sarebbe parsa l' aggiunta di ben mille altre.

Fine della risposta al primo quesito.

(*a*) Journ. de Pharm. 1840.

(*b*) MORGAGNI. Epist. 57 par. 10.

SEZIONE SECONDA.

« *Si esporranno le principali spiegazioni date dagli Autori a cotesto fenomeno morboso, e si aggiungeranno le dottrine e fisiologiche, e patologiche, le quali conducano meglio ad intendere come desso possa accadere.* »

Se minutamente si volessero dichiarare tutte le dottrine immaginate per spiegare le Metastasi farebbe mestieri riandar l'intera storia della medicina, chè non ebbevi sistema patologico in cui non siasi tentato di chiarire il magistero di questo oscuro fenomeno. E ciò non farà meraviglia a chi rifletta all'importanza dello studio di esso per intendere l'oscuro andamento di alcuni gravissimi malori. Ma poichè a compiutamente svolgere codesto argomento d'uopo sarebbe al dir di Moreau de la Sarthe, farvi entrar pressochè per intiero le questioni più complicate della medicina pratica e della fisiologia, saggiamente questa illustre Società restrinse la seconda parte del tema alle principali spiegazioni che diedero gli Autori delle Metastasi. Noi per conciliare ordine e brevità, non disgiunta da chiarezza, divideremo in quattro articoli questa parte della nostra risposta, toccheremo nel primo di quegli Autori che attribuirono in genere le Metastasi a trasporti umorali, non indicando quali pensassero esser le vie che li eseguiscono; nel secondo parleremo di quelli che ne cercarono la spiegazione nel sistema vascolare sanguigno o linfatico; nel terzo riferiremo le ipotesi che le attribuirono al tessuto cellulare; nel quarto in fine rifiutate le oggezioni dirette a dimostrar non esistenti vere Metastasi umorali, proporremo quella spiegazione che ci sembrerà meno lontana dal vero, perchè tolta da attenta ed imparziale disamina dei fatti.

ARTICOLO PRIMO.

Autori che spiegarono le Metastasi con trasporto umorale senza indicarne le vie.

Fra coloro che spiegarono le Metastasi con migrazioni varie di umori senza indicarne le vie primo si presenta Ippocrate, per il quale le Metastasi

consistevano certamente nel passaggio di un umore da una parte all' altra, ma non trovasi nelle di lui opere indicato il meccanismo, mercè il quale le credesse succedere. E per verità accenna come dalla bile sparsa nascano ansietà calore ed impotenza, e se questa sia acre, rabbia e strazio di visceri (*a*), ed altrove descrive gli svariati effetti delle flussioni secondo che alle varie parti si portano (*b*), e dichiara più facile il passar di esse dal capo al torace perchè la gola somministra agevole strada, quindi nota il travaglio delle articolazioni quando le flussioni da ogni parte sono respinte verso di esse, ma non si ferma a ricercare quali siano le strade per cui si fanno questi passaggi. Che nelle flussioni non vedesse il Savio di Coo che un vagar di pituita, lo prova quando dice parlando dell' epilessia prodotta da flussioni, che ove la pituita che cagiona l' epilessia passi al cuore dal capo nascono dispnee, suppurazioni di petto, e la gibbosità medesima (*c*). Credeva bensì che dallo stomaco esistessero vene che portino alla vescica proponendo primo un' opinione che l'anatomia non conferma, sebbene l' osservazione fisio-patologica la facesse sembrar ad altri Autori incontrastabile (*d*).

Presso i Commentatori di Ippocrate meno lontani dai tempi nei quali visse, come si trovano ripetute le sue osservazioni di Metastasi, così si incontrano le stesse teorie umorali. Confutar le spiegazioni date col far viaggiare un umore chimerico la è cosa inutile; quanto a quelle fondate sullo sperdersi della bile, rientrano nell' idea generale che daremo più sotto dei trasporti umorali.

Sthal ed i suoi seguaci pensavano essere le Metastasi effetto degli sforzi fatti dall' anima che ci regge, la quale tentando di cacciar dal corpo la materia morbifica, erra nella scelta degli emuntori e la getta ora nell' uno, ora nell'altro punto dell'economia, destandovi moltiplici sconcerti. Di più recenti scrittori molti ammettendo eziandio come avverato un trasporto umorale in tutte le Metastasi non si addentrarono a svelarne il meccanismo. Così Boerhaave accenna nelle *istituzioni mediche* come l' umore che dovrebbe nelle crisi venir cacciato fuori, si arresti in questo o

---

(*a*) De veter. medicin. §§ 33, 34.
(*b*) De Loc. in homin. N. 17 et seq.
(*c*) De morb. sacro. N. 9. 10. 11.
(*d*) De morb. L. IV. § 46.

quell' organo ed abbiasi allora *la crisi metastatica;* poi indica i segni che immediatamente precedono l'arrivo in una data parte di umor metastatico, ma non ricerca il modo di trasferimento. Forse lo credette abbastanza chiarito dalle note funzioni delle vene e dei vasi assorbenti. Gaubio pure nella sua patologia parlando dei vizi del movimento umorale ammette che questo talora accada eccessivo nei fluidi i quali possano quindi, recatisi in varie parti, darvi luogo a movimenti morbosi; nello stabilir le differenze delle malattie dedotte dalla sede le dichiara ora fisse, ora retrograde, ma non tratta punto del modo con cui si facevano tali migrazioni. Dicasi lo stesso di Barthez, che sebbene principale tra i vitalisti ammetteva nondimeno le Metastasi umorali.

Non faressimo che ripetere le idee ippocratiche ricercando cosa pensassero altri Autori prima della scoperta della circolazione del sangue, poichè nelle loro spiegazioni o fecero conto delle vene e del tessuto cellulare e perciò nè parleremo più sotto, oppure stabilirono teorie che cadute, per il progredir della scienza in giusto oblio non meritano di esserne tratte. Fia meglio perciò esaminar più importanti opinioni.

ARTICOLO SECONDO.

Opinioni fondate sull' azione del sistema vascolare.

Credevasi anticamente che le vene alle quali l'assorbimento si era assegnato esclusivamente, prendessero l'umore nella sede primaria del male, e versatolo nel torrente della circolazione ivi desso si aggirasse fino a che avesse incontrato l'organo sul quale si potesse deporre. Si pensò più tardi con Autenrieth (*a*) le Metastasi dipendere dall' entrar nel sangue umori di cattiva indole, che deposti nella parte in cui si fa il trasporto lasciassero depurato il sangue. Fu antichissima opinione di Erasistrato che il pus portato dal seno sinistro del cuore ai polmoni si trasferisse ai reni per mezzo della vena cava, la qual sentenza, poichè, scoperta la circolazione del sangue, non reggeva più, fu da altri modificata nel senso che dal polmone passando il pus al cuore, da questo all' aorta, fosse cacciato ai reni per mezzo delle emulgenti. Falloppio poi al quale si accostarono

(*a*) Physiologia, p. 747. 749.

Mattioli, Michino e Settala, pensò che la strada per cui il pus dai polmoni scende all'apparato uro-poietico sia la vena aziga. Tra i più recenti non abbiamo trovato che il solo Morgagni (*a*) il quale insegnasse trovarsi nella circolazione del sangue la spiegazione di qualsiasi Metastasi purulenta. La scoperta intanto dei vasi linfatici e della loro funzione, troppo attrasse l' attenzione dei medici perchè si potesse ancor attribuire al solo sistema vascolare sanguigno l' opera delle Metastasi.

Poichè la moltiplicità dei punti conosciuti, donde cominciando i vasi assorbenti potevano recare al sistema venoso li materiali assorbiti, vieppiù per opera degli anatomici si estese, altro quasi non si fece che tentar di svelare i rapporti che corrono tra un sistema vascolare, e l' altro e perciò nell' opera accomunata di ambedue si cercò la spiegazione delle Metastasi. Siebold dei primi pensò che la Metastasi fosse da attribuirsi ai vasi assorbenti (*b*). Flohr stima che il pus polmonale si trasferisca dai polmoni ai reni per mezzo dei vasi linfatici e delle arterie, le quali portano tale morbosa sostanza ed ai reni che lo eliminano coll'orina, ed alle ghiandolette mucose che trovansi nell' interna superficie della vescica (*c*). Bartolino, Cruiskank, Van-Swieten, Monrò, Mascagni e molti altri dopo di essi tennero pure per importantissima l'opera del sistema linfatico per la produzione delle Metastasi, se non che alcuni di essi stimando eziandio l' assorbimento competere alle vene tenevano pur conto di esse.

Ma delle opinioni che riguardano i vasi linfatici come ministri esclusivamente delle Metastasi la più singolare, e per la fama che levò e per le destate controversie, si fu quella dell' ingegnoso Darwin. Ognun che ci legge avrà presenti le ragioni speciose anzichè no alle quali appoggiato il figlio dell' Autore della zoonomia tentò di stabilire che gli umori potevano nei vasi linfatici muoversi in senso contrario al fisiologico, e retrocedere nel loro cammino. Anzi tutto volle egli ridonar qualche vita all' idea di comunicazione diretta tra il ventricolo e l'apparato uropoietico, comunicazione, che, attribuita a speciali condotti da Areteo e da altri, egli crede costituita dai linfatici, li quali copiosissimi si portano alla vescica, ed ove concepiscano movimento retrogrado versano in essa l' umore

(*a*) De sedib. etc. Epist. 51. N. 28.
(*b*) Hist. System. Salival. p. 71.
(*c*) Dissert. Citat.

assorbito nel tubo gastro-enterico. Conforta il suo pensiero dell'autorità di Hewson e di Bartolino, che descrissero comunicazioni dirette tra i linfatici del ventricolo e quelli della vescica. Vede nel diabete, nella diarrea, nelle idropi, nel flusso celiaco e nei sudori freddi, altrettanti morbosi fenomeni che riescono assai più intelligibili se si ammetta il vagheggiato movimento retrogrado. In seguito trattando dei trasporti di materia purulenta narrati dagli Autori, in essi trova evidente il moto retrogrado, poichè senza di esso dovrebbesi supporre il pus assoggettato all'azione delle ghiandole, che non separano più che il loro specifico prodotto; inoltre la sostanza purulenta che per ogni parte si unisce intimamente col sangue non potrebbe più adunarsi in una sola parte. Anche i trasferimenti di chilo, di latte, di bile, di orina, richiedono per essere intesi che sia consentito il movimento retrogrado per mezzo del quale operano pure i purganti applicati alla cute addominale. Queste sono le idee cardinali della teoria Darwiniana che toccai soltanto di volo perchè facile a chicchessia di conoscerle più estesamente (*a*). Essa ebbe tra noi alcuni seguaci, fra gli altri, Rasori ed il Venturoli, che nello accennato pregevole scritto se non si dichiara per essa apertamente la predilige tuttavia tra le diverse ipotesi proposte a dilucidazione delle Metastasi.

La teoria di Darwin aveva già trovato nella sua patria istessa un valido oppositore nel sig. Baillie, il quale in una Memoria sul diabete ne aveva scosse validamente le basi, quando il Jacopi si accinse ad onninamente atterrarle (*b*). Cominciò il Prof. Ticinese a dimostrare impossibile il moto retrogrado perchè le iniezioni fatte contro la direzione delle valvole tornano vane, e se liquido si spinge, ciò accade per lacerazione; posta poi anche comunicazione tra i linfatici gastrici e vescicali questa sta tutta in semplici anastomosi, le quali in modo nissuno agevolano il movimento retrogrado; dimostrò con sperimenti che ben bene legati gli ureteri non si espelle più orina, checchè in contrario asserisca Darwin appoggiato ad illusorie sperienze, provò che i fenomeni nei quali si supponeva un passaggio diretto dei liquidi dallo stomaco ai reni indipendentemente dalla circolazione, oltrecchè non sono costanti, si devono piuttosto attribuire alla circolazione medesima la quale si fa con celerità sufficiente a spiegarli. E

(*a*) Zoonomia. Sezione 29.

(*b*) Esame della dottrina di Darwin sul moto retrogrado. Pavia 1804.

passando a rivista i trasporti di materie morbose che Darwin vuole farsi per movimento retrogrado, nota come l'Autore inglese ammetta che nell' itterizia la bile che forma il giallo della cute deve prima venir riassorbita in circolazione, la qual cosa perciò si può a buon dritto dire degli altri fluidi che si vorrebbero trasportati per movimento retrogrado poichè troppo lunga sarebbe per esempio la via del latte dalle mammelle ai malleoli nel caso narrato da Marchelli (*a*), e più chiara spiegazione se ne dà supponendo che il latte rientri nelle arterie dalle quali venga poi in questa o quella parte esalato. Nel modo medesimo si spiegano da Jacopi i vomiti orinosi, e simili trasporti di umori morbosi; tanto più che esatti calcoli dimostrano che la celerità di assorbimento, di trasporto e di secrezione che eseguiscono i sistemi linfatico e sanguigno, rendono inutile di stabilire lo strano movimento da Darwin immaginato. E che nelle Metastasi orinose, spermatiche ed altre, accada lo stesso che *nell'itterizia*, cioè un trasporto di umore dalle arterie ai punti di esalamento dei vari tessuti, lo prova il vedere che il latte si depone in varie parti e non in una sola, e per migrazione di orina ora avvi vomito di essa, altre volte trapela dal bellico, dalle ascelle o da altra superficie contemporaneamente.

Nessuno che pesi le opposizioni del Jacopi si potrà accostare all' opinione di Darwin; quindi noi pure acconsentiamo al professore di Pavia non essere conciliabile il movimento retrogrado con quanto avvi di più accertato sulla notomia e fisiologia del sistema assorbente; solo ci sembra non potersi con esso riferire tutte le metastasi umorali ad un assorbimento e successivo trasporto per le vie della grande circolazione dell'umore morboso, poichè se il disperdersi del morboso fluido tolto dalla prima sede del male per recarsi a vari punti dell' economia, prova che ciò avviene talora nel modo medesimo dell' itterizia, in quei casi in cui tutto l'umore raccolto in un ascesso si dirige ad un sol punto per ivi esclusivamente comparire senza lasciar la periferia del corpo non si potrebbe spiegare come scorra l'umor assorbito col sangue circolante universalmente, e si aduni e rimanga circoscritto ad una parte sola. Se l' umore trasportato si mostra negli emuntori naturali, e si evacua poco per volta allora la via della circolazione è indispensabile, ma non è così quando un umore abbandona una parte per adunarsi esclusivamente in un' altra, della quale

(*a*) Loc. citat. v. sopra Sez. 1. Art. 2. Metastasi lattee.

non sia uffizio il secondar gli sforzi dell' economia per liberarsene. Noi crediamo che Jacopi non abbia tenuto abbastanza conto della via di trasporto che somministra il tessuto cellulare al quale ci sembra doversi attribuire l'opera principale in certe Metastasi come più sotto ci sforzeremo di provare.

Dopochè il sommo Mascagni ebbe tolto il velo che celava agli anatomici la meravigliosa rete di linfatici che tutta investe e penetra la macchina animale, non si potè certo più proporre spiegazione delle Metastasi alle quali non si facesse contribuir tale sistema. Ma le leggi alle quali si sottopose il modo di agire dei vasi linfatici e delle ghiandole, la specifica sensibilità a quelli, e la particolare elaborazione a queste assegnata fecero sembrar ad alcuni impossibili le umorali Metastasi, e produssero nella scienza quelle ingegnose sì ma insussistenti ipotesi, in cui rifiutato ogni concorso che sentisse di umorale dottrina, le Metastasi non furono più che giuochi di simpatia, riverberi di trasportato morboso processo dinamico, nervoso impulso che partendo da un organo secernente desti analoga secrezione in parte lontana. Cosa si debba credere di queste opinioni divulgate da Sprengel, Reid, Butner ed altri, si può già inferirlo dal novero degli esposti fatti che non tutti certo si piegano alle loro dinamiche e polaristiche spiegazioni, e si vedrà più sotto. Tuttavia le sentenze di costoro non generarono universale consentimento, i migliori fisiologi proseguendo a far quel conto, che si doveva del sistema ghiandolar-linfatico per la produzione della Metastasi. Valga per tutti il celebre Richerand, il quale assevera che conosciute le anastomosi degli assorbenti facile riesce la spiegazione delle Metastasi senza ricorrere alla via del circuito sanguigno, e lo intender come succeda rapido trasporto anche a grandi distanze di fluidi, e la formazione di ascessi dei quali prima era oscurissima la genesi. Pensa quindi il fisiologo francese che se la sensibilità dei vasi assorbenti è nello stato normale, non può accadere Metastasi perchè non avvi che moderato assorbimento dei fluidi consueti, ma se la sensibilità si sconcerta non solo verranno assorbiti in maggior copia gli umori fisiologici, ma i patologici eziandio. La vivezza di sensibilità degli assorbenti rendendo questa facilmente abnorme, le Metastasi debbono essere frequenti, per le quali tuttavia richiedesi una irritazione più o men viva sopra l'organo verso il quale si fa il trasporto. Gli assorbenti esterni essendo più sensibili degli interni si intende il perchè più soventi accadono le Metastasi dall' esterno all' interno che in senso inverso.

Con queste idee del Richerand si accordano quelle di altri insigni francesi seguaci della dottrina di Bichat, e di non pochi italiani. Ma non crediamo che si possa così facilmente accordar loro che le moltiplici comunicazioni dei linfatici spieghino le Metastasi senza il concorso della circolazione; poichè appunto le invocate più profonde ed estese nozioni sulla struttura ed offizio dei linfatici, ci insegnano che gli umori da essi assorbiti devono di necessità entrar nell' alveo della circolazione sanguigna. Uno sconcerto di sensibilità che per Richerand comprende anche l' idea della contrattilità potrà rendere più o meno celere il trasporto nelle vie del sangue dell' umore che assorbirono i linfatici, ma non escluderà che tale umore assorbito debba percorrere anche li vasi sanguigni. Potrà anche un abnorme sensibilità permettere l' assorbimento di principii che fisiologicamente sono respinti per quella specie di gusto che un immaginoso scrittore pensò proprio delle boccuccie assorbenti, ma lo adunarsi in altre parti di tali principii non si potrà intendere se non facendovi concorrere la circolazione sanguigna, a meno di stabilir il movimento retrogrado, che col Jacopi abbiamo riconosciuto inammissibile. Nè la necessità di precedente nuova irritazione perchè avvenga Metastasi è dimostrabile in tutte, sebbene non si voglia dissimulare che tale è soventi la condizione che in un punto anzichè in un altro le determina. Quelle Metastasi umorali adunque nelle quali le vie della circolazione sanguigna rimangono straniere, non possono spiegarsi per mezzo dei soli assorbenti per quanto numerose si stabiliscano le loro anastomosi, e viziata la loro sensibilità.

ARTICOLO TERZO.

Opinioni che attribuiscono al tessuto cellulare l' opera principale nelle Metastasi umorali.

La singolar disposizione della tela cellulare per la quale i vani che sono tra i globuli che la compongono comunicano tra di loro in modo da mettere in rapporto parti vicine e distanti non poteva a meno che allettar fisiologi e patologi a farne stromento di svariati fenomeni della natura vivente. Alcuni secoli addietro Fabrizio di Aquapendente riguardava già le Metastasi come prodotte da una specie di infiltrazione. Nel qual pensiero ci ricondurrebbero se addottati gli insegnamenti del Magendie sull' *imbibizione*, la quale sebbene esista nell' umana economia è tuttavia troppo

circoscritta e modificata dai poteri vitali perchè si possa considerar la Metastasi per semplice fenomeno fisico come da tali dottrine risulterebbe.

Prima che la natura e le proprietà del tessuto cellulare fossero collocate nella luce presente, Diemembroek sospettò che le Metastasi si facessero per la stessa via che guida da una parte all'altra dell'economia stranieri corpi come aghi, globicini metallici e simili. Federico Hofmann spiegava le Metastasi dalla cute e dai legamenti alle parti interne per il restringersi di quella, e l'impedito evacuarsene di umori viziati, lo che succede massimamente se la causa morbosa che ha sede negli organi interni genera gravi dolori, spasmo, o flogosi. Sorse Haller e dimostrata l'universalità del tessuto cellulare in tutti gli organi, la non interrotta comunicazione di tutte le cellule chiarita massime dal rapido allargarsi in esse dell'aria od artificialmente introdotta, o per patologici accidenti insinuatasi, dall'entrar ne' più ascosi recessi di esso dell'acqua come sarebbe nell'intima sostanza dei muscoli, stabilisce che il tessuto cellulare è la strada per la quale il pus raccolto in un ascesso viscerale può venir trasportato in parti lontane. Conforta la opinione sua coll'autorità di Van-Swieten e di Welse che con patologici fenomeni dimostrarono succedere nel tessuto cellulare migrazioni purulente a sedi anche remote. Si appoggia infine a quanto si osserva negli idropici nei quali un' apertura fatta alla cute di una gamba procura l' avvizzimento di tutta la periferia, non che ai numerosi trasporti di corpi stranieri attraversanti la tela cellulosa (a).

Pieni ognora di altissimo sapere sono gli insegnamenti del fisiologo di Berna, ma per rimettersi pienamente ad essi sarebbe d' uopo negare qualsiasi ulteriore progresso nella fisiologia. Se ciò è impossibile non sarà temerità il notare come Haller troppo oltre progredisse nel far la cellulare ministra poco meno che esclusiva delle Metastasi, nè sembra averne pienamente inteso il magistero quando negata al tessuto cellulare ogni irritabilità e sensibilità conduce di necessità a conchiudere che la Metastasi accada o per legge di gravità o per un fisico imbevimento quale ha luogo in qualunque corpo spongioso. Van-Swieten stesso che Haller cita come illustratore della sua dottrina dà la più grande importanza ai trasporti purulenti, lattei, ed altri che succedono per l' assorbimento operato dalle vene sanguigne e linfatiche. Mentre adunque ci gioveremo massime degli

(a) Elem. Physiol. T. 1. p. 13 et seq.

studi di Haller sul tessuto cellulare per chiarire il concorso essenzialissimo che questo presta ad alcune Metastasi, ci studieremo di proporre quelle modificazioni che lo stato della scienza rende indispensabili.

Il già citato Flohr crede pur esso che alcune Metastasi si facciano per il tessuto cellulare. Goursaud autore di una Memoria premiata (*a*) sulle *Metastasi nelle malattie chirurgiche* distingue il riflusso del pus dal riassorbimento del medesimo, questo consistente in trasporto celere, quello in migrazione lenta, poi pensò che sì in un caso che nell' altro non vi fosse che *delitescenza* o risoluzione, giacchè secondo lui a concepir vera Metastasi si richiede che l' umore che abbandona una parte rientrando nelle vie della circolazione si deponga sopra un' altra, vi generi una flogosi suppurativa che percorra gli assegnati stadi, lo che non sarebbe conciliabile con la celerità colla quale si fanno le Metastasi. Ammetteva poi Goursaud una specie di Metastasi che chiamava *traslazione* nella quale l' umore non rientra nelle vie del circuito, ma scorre nel tessuto cellulare. A questo modo di vedere si accosta un recente scrittore (*b*) il quale è d'avviso che gli ascessi metastatici meglio si direbbero *moltiplici* giacchè essendo comunicanti tra di loro gli interstizi della cellulare non è meraviglia se il pus spremuto successivamente dalle contrazioni muscolari viene poco per volta cacciato alla superficie, contribuendo a ciò inoltre un' azione di succhiamento esercitata dalla cute, per cui i liquidi vengono di necessità chiamati all' esterno.

Noi osserveremo sui pensamenti del Goursaud non doversi confondere la Metastasi colla delitescenza o colla risoluzione. In queste non si riproduce in altra parte il processo morboso che cessa, ne compare in un punto umore morboso di cui si fosse già constatata la presenza in altro distante, eppure o l' una o l' altra di queste due condizioni è necessaria per dichiarare accaduta una Metastasi. Non comprendiamo poi perchè consideri qual Metastasi ogni *traslazione* giacchè se si tratta di semplice infiltramento di pus, di formazione di seni allora nè il trasporto si fa colla prontezza voluta per le Metastasi, nè cessa il processo suppurativo primario, sebbene il pus spandendosi ne possa generare altri secondari. Metastasi purulenta perfetta sarà soltanto lo svanir repentino di un ascesso

---

(*a*) Prix de l' Acad. R. de chirurg. T. 3.

(*b*) Alphonse Sanson. Gaz. Med. T. IV. p. 347.

da una sede ricomparendo l'umor morboso che lo costituiva in altra lontana. Ora ciò è provato incontestabilmente possibile dai fatti esposti nella prima parte. Ricomparve cioè il pus dopo l' instantaneo vuotarsi di un ascesso nelle orine, nelle feci, nel recere, non che in altre vie nelle quali non precedette il menomo indizio di processo suppurativo; a torto dunque pretende Goursaud che la ricomparsa del pus debba esser preceduta dai consueti stadi del processo suppurativo, a torto asserisce che il pus di un ascesso non possa rientrar nelle vie della circolazione onde per loro mezzo venir altrove trasferito, giacchè per arrivare agli emuntori accennati debbe di necessità accompagnare il sangue arterioso, col quale può circolar qualche tempo inalterato, come vi circolano altre sostanze eterogenee introdotte, oppure inerenti all' economia ma fatte eterogenee per malattia. Il pus non venne egli trovato in vene ed in linfatici infiammati, di cui la cavità era libera verso il cuore, dal quale per le arterie poteva esser spinto a tutta l' economia? De Haen vide nel sangue di coloro ne' quali era imminente la formazione di ascessi metastatici una sostanza di vera indole purulenta (*a*). Nel vaiuolo accade che si vuotino le pustule piene di pus, insorgano minacciosi sconcerti che poi cessano formandosi ascessi in questa o quella parte. Il passaggio del pus nelle vie circolatorie è qui evidente. Se aperti gli ascessi maligni si ottiene pronto alleviamento si è per il sospeso passaggio del pus nell' alveo della circolazione. Gendrin vide uno strato mucoso-purulento deporsi in fondo al siero del sangue di un empiematico, e di altro che aveva vasto ascesso alla coscia; insigni pratici constatarono la presenza di pus circolante col sangue; si considerino inoltre i casi sovraccennati di Molinelli, di Morgagni e di altri, e non si potrà più muover dubbio sull' esistenza di veri ascessi metastatici generati per opera massimamente della circolazione sanguigna (*b*).

Queste osservazioni convengono eziandio per Alf. Sanson, a cui inoltre non possiamo menar buona la spiegazione tutta meccanica del trascorrer che fa il pus pel tessuto cellulare, per le contrazioni muscolari; a meno che si voglia riabilitar l'opinione così bene confutata da Haller di quelli che non vedevan nel tessuto cellulare che una specie di sostanza amorfa, inorganica, e starei per dire escrementizia, non si potranno metter in non

---

(*a*) Ratio Medendi. L. 2. C. 5. De puris generat.

(*b*) I. Hunter. Trad. de Richelot. Note de Pommer. T. 1. p. 403.

cale le vitali proprietà di questo tessuto per chiarir come desso secondi certe Metastasi. Uno straordinario aumento di queste proprietà potrà determinar nella tela cellulare ascessi che meritamente dirannosi metastatici, e che saran coadiuvati dalle contrazioni muscolari non già semplice effetto di spremimento per esse operato. Quanto alla forza di succhiamento che pretende Sanson esercitarsi dalla periferia sui centri, non mancheressimo di speciose ragioni per dichiararne esistente altra che si eserciti in senso opposto se nello stato presente delle nostre cognizioni non fossero ambidue condannate a starsi ancora quali mere supposizioni.

Sebbene gli scrittori francesi esagerando, giusta il solito, i meriti dei loro scrittori, considerino Bourdeu come il primo che spiegasse le Metastasi per mezzo della tela cellulare, nondimeno nè la pretesa priorità è giusta, nè tale esclusivamente si è l' opinione di questo Autore. La sua spiegazione delle Metastasi appartiene piuttosto all' articolo seguente; costretto tuttavia di arrendersi alla potenza dei fatti che più sopra da esso abbiam tolti, pensa che talora accadano vere Metastasi umorali per mezzo del tessuto cellulare, poichè in questo succedono, secondo Bourdeu, tutte le mutazioni che sono causa od effetto di malattie. Jourdan si fece a convalidar quest' idea del Bourdeu col fatto seguente = un fanciullo soppri-
,, me un'epistassi periodica e diven gonfio massime nella parte superiore
,, del collo con febbre e dispnea, dopo un salasso al piede enfiarono pu-
,, re le parti inferiori, e cadendo la febbre sminuiva l'enfiagione ma cre-
,, sceva la dispnea =. Ma in questo caso nel quale Jourdan vede solo fenomeni attivi del tessuto cellulare, non scorgiamo tutt'al più che un distendimento passivo secondario del medesimo, quindi da tale fatto non potrebbe trarsi induzione favorevole per anteporre l'opera del tessuto cellulare a quella dei vasi per dare una spiegazione generale delle Metastasi.

Molti altri scrittori potressimo addurre che cercarono nel tessuto cellulare la spiegazione delle Metastasi, ma stimiamo meglio di porre qui termine al presente articolo, sia perchè dessi non si tennero esclusivamente al tessuto cellulare, sia perchè non fecero che ripetere i riportati ragionamenti, quelli in specie di Haller. Ci riserbiamo di toccar più distesamente le ragioni che spingono a considerar il tessuto cellulare come atto a spiegar certe Metastasi non solo per la disposizione delle sue cellette, ma perchè capace di acquistar morbosamente viva contrattilità ed attiva espansione.

ARTICOLO QUARTO.

Opinioni di quelli che negarono affatto le umorali Metastasi.

La reazione destatasi a più riprese da un secolo e mezzo in qua contro l' umorismo trasse molti dei di lei promotori ad involgere nel destino medesimo, e gl' insegnamenti puramente teorici, e lo studio dei fenomeni dei quali la spiegazione si era cercata nella presenza di fluidi alterati nelle varie parti del corpo. Non deve dunque recar meraviglia che anche le umorali Metastasi siansi dichiarate impossibili ed illusorie, e supposte le migrazioni subitanee di umori morbosi da una parte all' altra, rilegandole tra le chimeriche acrimonie e la problematica putridità. In tal bisogno si diedero la mano solidisti, vitalisti e polaristi. È ben vero che gli eccessi delle dottrine umorali giustificano sino ad un certo punto le vive opposizioni mosse contro di esse, ma altro è tener conto delle affezioni consensuali degli sconcerti organico-dinamici che spesso precedono, e sempre accompagnano le migrazioni umorali, altro è negarle affatto, nel primo caso si tiene il giusto mezzo indispensabile per la scoperta del vero, nel secondo si inciampa nella esagerazione dei sistemi.

Le prime sentenze che sparsero dubbi sulla realtà di Metastasi umorali, senza però negarle affatto, vennero dai solidisti. Federico Hofmann ammetteva bensì trasporto di umori, ma ammoniva nello stesso tempo non potersi pienamente assentire a quelli che deducono i gravi accidenti metastatici dalle qualità deleterie prese dall' umore già esalato alla cute, e rientrato nell' economia, ma vuolsi, secondo lui, tener conto del movimento morboso che si trasferisce dalla cute alle parti interne del quale è indizio la scomparsa di umore esalato, o di principio esantematico (*a*). Idee son queste antiche sì, ma pur tali, se non andiamo errati, che racchiudono pressochè il vero concetto che dobbiamo farci delle Metastasi umorali.

Verso a' tempi nei quali scriveva Hofmann diffondevasi in Inghilterra la dottrina degli spiriti animali. Di questa partigiano caldissimo fu, dopo Willis, il Morton, il quale dopo rammemorata la tisi polmonale nata per la soppressione della gonorrea virulenta, dello scolo di ulceri antiche,

---

(*a*) Op. Omn. T. 3. C. XI. p. 356. De mutat. morbor. sive pot. morbificar. causs. sed. siv. Metastas.

massime scrofolose e della leucorrea, insegna non trarre già tale tisi nascimento da trasporto di materia purulenta nel polmone, cosa per suo avviso impossibile, ma bensì dal corrompimento del sangue, conseguenza del chiudersi di tali spurghi; ed il sangue così contaminato depone nella molle sostanza dei polmoni un fermento estraneo e scrementizio che ivi dà nascimento a tumori ed ulceri, indi alla tisi (*a*). Altrove poi (*b*) discorrendo delle simpatie stabilisce non potersi le medesime spiegare se non si ammette 1.° l' esistenza degli spiriti animali: 2.° la continuità e connessione di tutto il corpo col cervello: 3.° l' origine delle malattie da affezione di questo viscere, e degli spiriti mentovati; aggiunge poscia che senza ammettere queste tre proposizioni non si possono spiegare le Metastasi non solo quelle che compaiono nella crisi fatale delle malattie allorchè queste passano di repente dalla superficie del corpo a fissarsi nel cervello, ma anche nel cangiarsi di pneumonia in angina, e più nel reumatismo versatile, massime spurio e nervoso, nel quale la malattia vaga da un arto all' altro nello stesso giorno, anzi ad ogni ora, e quasi a vista d' occhio. Che poi non debbansi le Metastasi a trasporti umorali, pare a Morton dimostrato dal considerare che una materia morbosa entrata nel sangue si immedesima coll' intera massa da incessante movimento sbattuta, e spinta egualmente per tutti i vasi, cosicchè non potrebbe tale materia raccogliersi soltanto in una parte determinata. Nulla vieta al contrario che gli spiriti animali ammorbati per il loro genio volatile e versatile si portino alternativamente ora in questa, ora in quella parte anche lontana, la distendano, la vellichino e la restringano spasmodicamente, quindi il sangue e gli umori che trapassano per tal parte si alterano e simulano un vero trasporto umorale.

In questa dottrina di Morton, comune ad altri classici scrittori di lui contemporanei e posteriori, sta come in germe la dottrina di molti vitalisti, poichè se invece di parlar di *spiriti animali* si adoperano le parole di *fluido nerveo*, di *potere di animazione*, di vitalità, venuti in onore in più vicini tempi, la spiegazione degli uni e dell' altro offriranno sensibile consonanza. Ma la clinica osservazione conforta le umorali Metastasi, e per affievolir ipotesi per quanto speciose e sottili esse siano non havvi

---

(*a*) Phtysiolog. L. 3. C. VIII. pag. 109.

(*b*) Tractat. de morb. universalib. pag. 15.

eloquenza pari per l' efficacia a quella dei fatti. Perciò a quelli che nella prima parte abbiamo esposti onninamente rimettendoci, rimandiamo ad essi perchè si faccia giusto giudizio degli insegnamenti del Morton, e di quelli che al di lui opinare si avvicinano.

Un' altro celebre inglese Giovanni Hunter dichiarava esso pure che *ripercussione*, *rivulsione* e *metastasi* differivano solo perchè le due prime erano prodotte da cause esterne ed artificiali, mentre la Metastasi nasceva da causa naturale o spontanea, ma che a tutte era comune principio la simpatia; essersi, è vero, supposto che del pus già formato venisse trasferito in altra parte del corpo, nella quale deposto sotto forma di ascesso venisse quindi evacuato, ma tal cosa potersi dichiarar impossibile perchè deposizione di pus varrebbe quanto nuova secrezione, fenomeno questo incomprensibile avuto riguardo alla celerità, con cui succedono le Metastasi (*a*). All' opinione di Hunter si accosta quella del di lui commentatore G. F. Pommer, il quale pensa che la ragione generale delle Metastasi abbia a riporsi nella tendenza che i corpi animati manifestano a conservar un certo equilibrio, per cui se una parte è oltremodo eccitata langue l'azione di tutte le altre, e così una malattia più forte ne fa tacere altra meno violenta (*b*).

Abbiamo già accennati gli argomenti, che provano potere il pus venir riassorbito e trasportato per la circolazione alle varie parti; tenteremo di dimostrar in seguito che due vie si presentano, per le quali può la materia purulenta, abbandonando la sede prima volgersi ad un' altra, non è dunque necessaria costantemente una nuova secrezione per spiegare la ricomparsa di un ascesso che svanì in un punto per mostrarsi in un'altro. Se i fatti raccolti prima di Hunter ed a lui noti potevano recarsi in dubbio, o stimarsi travisati, lo stesso non si può dire di tanti quasi contemporanei o posteriori quali sono quelli di Bourdeu, di Haller, di Van-Swieten, di Morgagni, di Rubini e di Venturoli. O negarli tutti dunque contro ogni principio di buona logica, o concedere che dessi non si spiegano colle sole leggi che governano le simpatie. Quanto a Pommer sebbene incontrastabile sia la legge da lui proposta, questa tuttavia, se attissima è a dimostrar il magistero di molte *Metastasi per diffusione*, non

(*a*) Oeuvr. cit. v. 3 p. 451.
(*b*) Ibid. pag. 435. Note.

esclude però la possibilità delle umorali nelle quali siccome la ricomparsa di un umore morboso in sede insolita e lontana avviene senzachè preceda talora il benchè menomo sconcerto in questa, non si può certo spiegar la cessazione del primo male per l' eccitarsi altro più violento. È innegabile per altra parte che una causa eccitante, una condizione morbosa generale p. e. la febbre dà luogo a Metastasi umorali; ora per la spiegazione puramente dinamica degli autori che combattiamo, la Metastasi non avrebbe luogo mai che tra affezioni morbose circoscritte ed isolate.

Parlando dell' importanza assegnata da Bourdeu alla tela cellulare per la produzione delle Metastasi, abbiamo avvertito come questo celebre medico prediligesse una spiegazione puramente dinamica. E per verità nell' articolo *Metastasi* della grande Enciclopedia, tentando di chiarir la natura delle purulente insegna che lo spostarsi di un ascesso è piuttosto un semplice cambiamento nella direzione dello spasmo suppuratorio; la spasmodia che in una parte ingorgata determina la suppurazione, dipende da uno spasmo particolare del diaframma, il quale ove cambi di direzione e di sede produce lo stesso effetto in altra parte, e così fa cambiar di posto l' ascesso. Lo che costantemente succede nelle malattie *senza materia* che sono esattamente nervose. Moreau de la Sarthe commentando l' articolo di Bourdeu nell' *enciclopedia metodica*, partecipa della opinione del medesimo, col soggiungere che se Bourdeu in vece di servirsi della parola *spasmo* avesse adoperato quella di *irritazione*, avrebbe enunciata una verità, anzichè un' ipotesi.

Sebbene le idee di Bourdeu lo facessero inchinevole troppo al puro solidismo, tuttavia non avendo affatto rifiutate le Metastasi umorali che anzi coi già riferiti preziosi fatti contribuì a corroborarle, non ci arresteremo ad ulteriori osservazioni intorno alla sua dottrina. Se, giusta la brama di Moreau, avesse sostituita la parola irritazione a quella di spasmo si sarebbe espresso in un modo affatto convincente pei seguaci di Broussais, non per chi meno abbagliato dalla focosa eloquenza di quel maschio intelletto non chiude gli occhi sulle mende di un sistema che, mentre accusa tutti gli altri di ontologismo, non ne va esso medesimo onninamente immune.

Reidellet, autore dell' articolo *Metastase* del gran Dizionario delle Scienze Mediche, dopo di averne oltre misura allargato il concetto, riferendo a Metastasi e trasporto repentino di umori, e qualsiasi evacuazione critica, ed affezioni simpatiche, e mali sintomatici e sconcerti secondari, le

divide in acute e croniche, compiute ed incompiute, esterne ed interne, e per spiegarle suppone un combattimento tra la natura ed il principio morboso, per cui questo è cacciato fuori se quella vince, quindi le tante Metastasi per sudore e per ascessi cutanei; oppure se soccombe la natura accadono funesti trasporti ai visceri interni. Lo stesso Autore intanto cade in manifesta contraddizione quando conchiude l' esposizione delle teorie proposte dai vari scrittori col dichiarare esser tuttavia dubbioso se l'umore che compare in altra parte distante da quella che prima lo produceva sia o no identico col primo. Nè troppo esatto è pure lo stabilire che per la Metastasi si richieda la scomparsa assoluta di una malattia e lo sviluppo di altra in parte prima onninamente o quasi sana, e poi considerare come fa il Reidellet quali Metastasi le irradiazioni di un processo morboso locale, e le conseguenze tutte che nascono dal sopprimersi o diminuirsi di un'evacuazione naturale fisiologica o patologica abituale. Così metastatici dovrebbero dirsi tutti quei morbi che i patologi compresero nella classe delle ritenzioni, gran parte delle emorragie, e tutte le flogosi ed acute e lente eccitate o da soppressione di flusso cruento, o da diffusa malattia cutanea. Conchiudiamo adunque, che sebbene l' articolo consacrato alle Metastasi nell'accennato dizionario ne tratti colla dottrina ed ampiezza che merita così importante argomento, tuttavia sotto alcuni rapporti molto lascia a desiderare.

Tra coloro che poco favorevoli alle Metastasi umorali si mostrarono, ricorderemo ancora Beclard, il quale nella Metastasi non vedeva che la traslocazione di un complesso di sintomi; il nostro sommo Canaveri per cui, ripugnante ad ogni spiegazione nella quale gli umori non fossero affatto secondari, le Metastasi erano un semplice effetto di sconcertata distribuzione di vitalità, Butner e Reil che nella comparsa di pus in una parte lontana dal primitivo punto di suppurazione vedono sempre una nuova secrezione purulenta. Scavini che rigettava, come già dicemmo, qualsiasi trasporto umorale, e non vedeva nelle Metastasi che puri accidenti di simpatia, Hidler infine che la definiva *migratio affectionis pathicae ex organo in organum*. Ma le oggezioni contro le Metastasi sono, direi, concentrate nella dottrina dello Sprengel, che in questa disquisizione lasciò tali orme che non ne svanirà così presto la ricordanza, onde saremo scusati, se darem termine al presente articolo con analisi alquanto minuta della sua opinione.

Questo insigne tedesco adunque, esposti i casi che avevano fatte

ammettere le Metastasi umorali (*a*) si dichiara affatto contrario alle medesime per le seguenti ragioni: 1.° il sangue conservasi immune da qualunque corrompimento che gli potrebbero arrecare principii stranieri in esso introdotti se non precede viziata influenza di solidi. 2.° Gli umori secretati non potrebbero venir trasferiti dai vasi linfatici perchè le ghiandole di necessità li trasformerebbero; le vene poi non assorbono. 3.° Nulla si rinvenne finora nel sangue, anche coll'aiuto del microscopio, che potesse provare tale trasporto di umori e contaminazione di esso. 4.° Non basta il tempo brevissimo nel quale accadono le Metastasi perchè gli umori trapassino tutta la lunga strada dei vasi linfatici. 5.° La tela cellulare non può servir di stromento alle Metastasi perchè troppo lenta è la di lei azione nel cacciar i corpi stranieri dall' economia. 6.° Nell'accadere di mutamenti morbosi, come sarebbe di una blenorrea in ottalmia, di un tumor parotideo iu edema dello scroto ec. precedono violente eccitazioni di forze e tumulti nervosi che producono finalmente la propagazione di tali movimenti morbosi. Da questre premesse Sprengel deduce che le Metastasi son da spiegarsi dinamicamente. Si accinge poscia ad abbattere i fatti e le sperienze sulle quali si fondano i sostenitori di Metastasi umorali, e stabilisce che sebbene dalle ricerche di Bichat apparisca che l' orina e la bile iniettate si assorbano in parte producendo morbosi sconcerti, non perciò se ne può ricavar prova di Metastasi umorali, perchè i fenomeni e gli effetti di quelle iniezioni son diversi da quelli delle Metastasi, nè si può paragonar l'iniezione fatta nelle vene con sifoni, con l'assorbimento ed il passaggio di umori attraverso al sistema linfatico. Imperciocchè è la Metastasi, secondo lui, il trasporto di una malattia di essenza identica, giacchè se questa cambia si ha quello che i Greci dissero *diadoche*. Nè alla Metastasi vuole che si riferisca il passaggio di malattia universale in parziale, oppure lo apparire dei sintomi attivi e delle crisi, giacchè in queste è manifesto il ritorno alla salute, mentre nelle Metastasi vi ha pur sempre qualche allontanamento dallo stato normale. Siccome poi è la Metastasi un formale passaggio della malattia da una parte all' altra, chiaro è propagarsi la stessa innormalità di azione, lo stesso morboso reagire, giacchè la malattia consiste appunto in una abnorme maniera dell' efficienza vitale, dalla quale dipendono le secrezioni, quindi non queste, ma quella

---

(*a*) Nosolog. general. L. 2. C. IV. Sect. 2.

si trasporta. Sarebbe pertanto inutile ed improbabile la trasmigrazione degli umori, mentre di gran lunga più facile, più frequente, più importante è la propagazione delle efficienze. Essendo i nervi naturali ed ottimi conduttori degli imponderabili, per loro mezzo si eseguiscono le Metastasi, le quali più facili saranno sopra gli organi che vi sono predisposti. Tale predisposizione consiste od in una comunanza di struttura e di nervi, od in una antitesi o sinergia di funzioni, lo che già indicò Bichat osservando che le membrane di una stessa struttura, od organi di tessitura simile si trasmettono più facilmente tra di loro le malattie di quello che facciano gli organi dissimili; queste varie condizioni possono per se stesse dar luogo a Metastasi, sebbene non abbiavi stimolo esterno o causa occasionale, la quale se esiste o stà nella troppa incitazione della parte novellamente malata, o nella soppressione dell' efficienza vitale nell'organo affetto primariamente. Lo stimolo diffondesi ad una parte in rapporto con quella primitivamente travagliata, o per corrispondenza di struttura o per antitesi. La soppressione poi dell'efficienza vitale in una parte provoca efficienza vicaria negli organi antagonistici, o nei sinergici. Quindi ne avviene che non richiedesi umorale trasporto perchè siavi Metastasi, le secrezioni essendo già un effetto, ed avendosene di quelle affatto *immateriali*.

Pensa inoltre lo Sprengel che gli umori che nelle Metastasi sembrano separarsi in luoghi lontani dalla prima sede del male siano bensì molto simili, ma non identici con i primari. Così p. e. la struttura della cute non permette che in essa si secerna la bile, ma se abbondino nel sangue vari fra gli elementi di quella ne potrà nascere il colore itterico. Così dicasi del sudore e della scialiva orinosa di cui l' odore non è punto dovuto a secrezione di orina che si faccia nella cute o nelle ghiandole salivali, ma bensì nella preponderanza nel sangue dei principii dell'orina, i quali raccoltisi in queste parti per lo stimolamento della cute e delle ghiandole salivali vi generano l' odore orinoso. Prende quindi lo scrittore tedesco a pesar il valore di due osservazioni che abbiamo accennate nella prima sezione, quella cioè di Martin di Lione di odore spermatico, e quella di Warze di Marburgo di orina contenente materia caseosa. Quanto alla prima, osserva che quell' odore spermatico può venir da un principio volatile separato dal sangue, ed in questo ridondante a segno da alterar la normale costituzione di altri umori p. e. del sudore. Nella seconda osservazione nota non trattarsi già di vera Metastasi lattea, ma di una degenerazione orinosa simile alla diabetica, poichè il vero latte suppone la

presenza di un olio animale che non esisteva nell'orina in questione. Quindi il sedimento caseoso vuolsi assimilare a quello dei diabetici e dell'orina dei fanciulli. Arroge che dubbia era la sostanza lattea nel tumore svanito al comparir di orina con ipostasi caseosa.

Pertanto conchiude Sprengel esservi nelle Metastasi propagazione di secrezione morbosa, per la quale si produce bensì un umore analogo ma non mai identico con quello prima esistente nell'organo abbandonato dalla malattia. La struttura particolare degli organi delle secrezioni ed il modo con cui queste si eseguiscono rendono affatto improbabili le Metastasi per trasporto di umori, e per spiegare le metamorfosi umorali che le accompagnano si deve ricorrere a combinazioni elementari o molecolari fortuite, agevoli a succedere nel sangue. Nè devesi trasandar quella legge del galvanismo per la quale gli elementi polari a vicenda si provocano, sebbene non vengano a contatto. Quindi se per avventura una data forma che prevalga negli umori di una parte venga soppressa da elemento contrario, questo provoca contraria forma in parti lontane senza vestigio di trasporto. L'efficienza elettrica inoltre è in ragione inversa della chimica, ove dunque quella si aumenti nell' organo primariamente affetto, le secrezioni che sono processi elettro-chimici si sopprimono per succedere in altri organi.

Sin quì il profondo tedesco, del quale, senza arrestarsi a combattere le dottrine elettro-chimiche o polaristiche sulle quali fonda la sua spiegazione delle Metastasi, dottrine che per buona sorte ebbero poco seguito in Italia, dove nella scienza della natura sana ed ammalata non si cerca di chiarire l'origine dei fenomeni con astruse ed insostenibili ipotesi, bensì coll' esame imparziale dei fatti, diremo solo di quanto si può opporre alle proposizioni, che riassumono la dottrina sprengeliana. Anzi tutto perciò osserveremo che altro è ammettere che la secrezione propria di un organo si trasporti in altra parte che non abbia alcuna analogia di struttura con il medesimo, altro è asserire che un umore già separato nell'organo convenevole possa venir trasferito in parte lontana dal medesimo. Che la cute non possa separar sperma, le ghiandole salivali orina e simili, noi lo concediamo, ma non se ne può quindi inferire che nello stato patologico tali umori nei propri organi separati non possano per la via della circolazione, o pel tessuto cellulare, rimanendo come stranieri col sangue, passar inalterati agli organi che servono di emuntori all' economia vivente. La Metastasi è un fenomeno appartenente appieno ad una condizione

abnorme dell' economia, quindi non vuolsi dichiarar l' impossibilità dell' umorale perchè non conciliabile col modo fisiologico delle funzioni. Nè tutti gli umori si assorbono dalle boccuccie dei linfatici, quelli inetti alla nutrizione (e tali si possono in genere dir quelli, di cui succedono Metastasi) possono al pari delle sostanze metalliche e coloranti entrar nelle vene, il poter assorbente delle quali è dimostrato da ricerche di Magendie, di Tiedmann, di Flandrin e di altri. Che poi le sostanze eterogenee circolanti col sangue portandosi a vari organi secernenti vi arrivino e ne sortano inalterate, lo dimostrò con prove di ragionamento e di fatto il Bufalini. Ma supposto anche l' esclusivo passaggio di qualsiasi umore per il sistema glandulare linfatico, è egli poi così noto l' uffizio delle ghiandole per poter stabilire, che elaborino in modo gli umori ad esse portati da svanirne ogni traccia ulteriore? Congetturale affatto è l' opera ad esse attribuita, perciò non puossi affermare che la medesima non sia suscettibile di sospensione in un vivido ed universale perturbamento dell' economia qual si è quello che precede ed accompagna le Metastasi umorali. Così pure perchè lento è il contrarsi del tessuto cellulare, e richiedesi considerevole spazio di tempo onde corpi stranieri solidi in esso scorrano, non ripugna che un vivido esaltamento di poteri vitali possa addurre, sebben di rado, tale aumento dell' ordinaria sua contrattilità da render non pur possibili ma innegabili le Metastasi, in specie purulente, attraverso al tessuto cellulare, coincidendo massime la maggior permeabilità (che Muller dimostrò acquistar nello stato patologico certe membrane) e più pronta contrazione dei muscoli vicini. Il supporre che per lo scambio di non so quali efficienze, e per inversione di polarità si elaborino dal sangue principii esclusivi a certi umori secretati, è idea meno ammissibile e consentanea colle leggi fisiologiche di qualsiasi altra spiegazione delle umorali Metastasi. La formazione de' principii biliari, spermatici, orinosi (parlo degli essenziali) senza intervento di organi speciali destinati alla loro elaborazione è affatto ipotetica, mentre la presenza di tali principii che dagli organi secernenti rientrano nel sangue è dimostrata dall' analisi. L' urea, il fosfato di calce, la colesterina, la materia caseosa rientrano senza dubbio nelle vie della circolazione. Cade perciò l' altra oggezione dello Sprengel non essersi mai trovato principio straniero nel sangue che potesse spiegar trasporti umorali. Il pus circola con esso come ragioni già esposte incontrastabilmente dimostrano. Concedendo adunque a quel vasto ingegno germano, che l' indole di molte Metastasi sia puramente dinamica,

e tutte indistintamente siano precedute da gravi perturbamenti nervosi, affermeremo tuttavia che di tutti i fatti che abbiamo ricordati non si può dar tale ragione da farne niun conto per la dimostrazione di Metastasi umorali.

Prima di terminar questo articolo darem pur qualche cenno del modo tenuto per spiegar le Metastasi dal più recente e da pochi superato investigatore delle funzioni del sistema nervoso, vo' dire il Muller (*a*). Comincia ad avvertire come le varie parti di una membrana secretoria siano in consenso tra di loro, di maniera che lo stato di un punto di questa membrana influisce su tutta la di lei estensione. Quest' influenza si deve spiegar per mezzo delle fibre nervose organiche, le quali pertanto producono le simpatie tra le varie sezioni della membrana medesima. Nello stesso modo si spiega come lo stato vegetativo di un organo opera in modo da eccitar analoga condizione in altro lontano, e ciò per la *riflessione* di innervazione che si fa dalle fibre organiche di una parte a quelle di un'altra senza intervento dei nervi cerebro-rachidei. Una flogosi del testicolo può gettarsi sulla parotide, una risipola cutanea sulle meningi, la soppressione di una secrezione ne può accrescere altra in parte lontana, e tutti questi fenomeni dipendono dai cambiamenti che accadono nelle fibre organiche dell' intercostale accompagnanti i vasi sanguigni. Molti argomenti poi dimostrano che questo avvicendar di nervosi sconcerti ed altre morbose condizioni han luogo senza la mediazione dell' asse cerebro-spinale, perchè tutto tende a dimostrare che le fibre organiche possono diffondere la loro influenza in ogni senso, partendo dai centri ganglionici. Queste Metastasi poi di azione patologica hanno costantemente luogo verso i punti nei quali esiste una predisposizione a che tale azione vi si stabilisca; nelle malattie di petto, dai polmoni verso la pelle e viceversa, o dalla pelle al canal intestinale. Conchiude però Muller, che nella statica delle secrezioni non è da badar soltanto al sistema nervoso, ma si deve prender in considerazione la natura delle diverse materie secretate ed i loro rapporti, tanto colle parti costituenti del sangue che tra di esse.

Dalle quali sagaci considerazioni si comprende che sebbene questo insigne fisiologo siasi accostato allo Sprengel nell' importanza assegnata agli squilibri di innervazione per lo spostamento delle morbose affezioni,

(*a*) Physiolog. du Syst. nerveux. T. 1. p. 261. Paris 1840.

tuttavia non combatte esplicitamente qualsiasi umorale trasporto. Gli schiarimenti poi che dà sul meccanismo delle Metastasi dinamiche come quelli che sono deduzioni esatte di positive indagini anatomico-fisiologiche traggonsi appieno il nostro assenso, e di esse ci gioveremo nella terza sezione.

Avressimo potuto allargar oltre misura il quadro delle opinioni divulgate ad illustrazione delle Metastasi, ma essendo comprese le principali in quanto dicemmo, si sarebbero varcati i limiti naturalmente prefissi a questo scritto piuttosto per aggiunger nomi, che per ricordar sentenze molto dissimili dalle accennate. Sarà meglio adunque esporre in brevi parole il frutto delle nostre riflessioni in proposito, basate essenzialmente sui fatti esposti nella prima sezione.

ARTICOLO QUINTO.

Idee fisiologiche e patologiche conducenti meglio a spiegar come si producano le Metastasi umorali.

Sebbene il mirabile anatomico magistero delle parti solide e la condizione fisiologica di queste e degli umori dell' economia vivente conservino perenni particolari rapporti tra di loro, per cui a ciascuna specie di canali siano assegnati determinati liquidi, tuttavia le morbose alterazioni occupanti, massime il nervoso sistema, e sconcertanti il modo normale di essere dei vasi medesimi e di altri tessuti possono e cambiar la specifica sensibilità dei vasi da permettere in essi l' ingresso di principii insoliti, e da creare quasi novelle strade per le quali principii morbosi raccolti in una parte del corpo si adunano in altra lontana. Quindi i vasi linfatici non assorbenti che principii atti alla nutrizione possono in stato abnorme ricevere materiali per la medesima affatto inetti; le vene che ordinariamente non ricevono che sangue tramandato dai capillari arteriosi, o linfa versata dal sistema linfatico possono ammettere principii affatto disaffini alla fibra organica, e perciò anche umori divenuti per squilibrio patologico stranieri ai bisogni dell' economia; il tessuto cellulare dotato di oscuro movimento vitale, sostegno dei visceri che circonda anzichè stromento di circuito umorale può sotto determinate influenze somministrar una strada alle migrazioni umorali. Vasi linfatici, vene, tessuto cellulare sono dunque i mezzi per i quali succedono le umorali Metastasi. Gli organi della circolazione sono, è vero, più frequente sede di esse, ma il

concorso del tessuto cellulare non è meno dimostrabile in alcune, massime purulente.

Gli umori che son trasportati da una parte all'altra passando per li vasi linfatici entrano di necessità nel torrente della circolazione, mentre lo stesso non si può dire se attraversino il tessuto cellulare. Che i linfatici benchè destinati solamente all'assorbimento di molecole nutrizie, flessuosi e perciò moderati nel trasporto degli umori che contengono, possano attrarre fluidi diversi non nutrizii e favorirne le Metastasi, è provato e dalla vivezza di loro contrattilità, e dalle sperienze che dimostrano che sostanze inassimilabili passano inalterate dal tubo gastro-enterico alle vie dell' orina. La contrattilità de' linfatici e la prontezza della loro azione è dimostrata e dall' alacrità che opportuni stimoli producono in essi e dagli sperimenti di Carlisle, che vide assorbita in meno di venti minuti una pinta di acqua nel tubo gastro-enterico di un cane. È vero che si suppose nei linfatici, massime nei chiliferi, una specie di gusto, per cui ricevessero solo quelle molecole che sono atte a venir animalizzate, ma ove tale esclusiva proprietà si supponesse con qualche verosimiglianza nei chiliferi, nulla direttamente la proverebbe negli altri linfatici. Ma anche nei chiliferi non sembra costante ed invincibile, giacchè si hanno delle osservazioni che provano poter delle sostanze coloranti giunger inalterate sino al condotto toracico in un col chilo, giacchè questo si conservò azzurro in sperimenti di Lister e di Musgrave, nei quali porgevasi coi cibi dell' indaco, e talora nei linfatici si trovò, a detta di Pommer, del pus in punti distanti dal fomite suppuratorio. Aggiungasi quanto risulta dalla enumerazione dataci da Tiedmann e da Gmelin delle sostanze che passano inalterate ai reni, delle quali le organiche come sono il principio colorante del rabarbaro, del legno campeggio, della barbabietola, l' acido gallico, il principio odoroso della trementina e delle bacche di ginepro, ed altre molte scorrono senza dubbio lungo il sistema linfatico; ed i nominati autori tedeschi ed altri recenti fisiologi benchè attribuiscano essenzialmente alle vene l'assorbimento dei principii non conducevoli al nutrimento, pure non li dichiarano punto inaccessibili al sistema linfatico.

Il modo più probabile di agire de' linfatici è quello che viene spiegato coll' azione capillare, modificata è vero dalle forze vitali, ma non meno suscettibile perciò di ammettere, cessando o pervertendosi l' influenza di queste, indifferentemente qualsiasi principio. E per verità se anche dopo morte, giusta le sperienze di Mascagni e di Desgenettes, si ottengono

indizi di assorbimento di inchiostro per mezzo dei linfatici, e ciò nei chiliferi nei quali si suppone più esclusiva la renitenza ad ammettere principii inetti alla nutrizione, nulla vieta di credere che in forza di influenze morbose i linfatici assorbano pus, orina, bile, od altro qualsiasi umore e lo trasportino nel torrente della circolazione. Le ghiandole non avran bastante azione a distruggerli, come suppone Sprengel, perchè sconcertata la condizion loro normale. D'altronde la elaborazione degli umori che le traversano, operata dalle ghiandole, pare dipendere e dall'agire alquanto durevole dell'umore albuminoso, che supponesi in esse elaborato, e che si aggiunga alla linfa; ora perchè non si potrà stabilire che sospendendosi la produzione di tale umore ed aumentandosi intanto l'azion capillare, i fluidi trapassino di modo le ghiandole che non vi possa succeder più elaborazione di sorta, e così il pus, il latte, la bile, l'orina entrino nei vasi sanguigni e vengano spinti a varie parti?

Quando adunque, preceduti segni indubbii di raccolta morbosa, di umore assolutamente o relativamente eterogeneo alla condizione fisiologica, si desta un perturbamento più o meno grave, più o meno universale, e scompare ogni indizio del mentovato adunamento umorale per dar luogo a nuova raccolta dell'umore stesso, oppure ad evacuazione di esso per insolite strade, è consentaneo alle note leggi fisio-patologiche, che questo avvicendamento succeda per opera assorbente dei linfatici, mancando massime gli argomenti che indicheremo, dichiaranti che la patologica migrazione succede *piuttosto* per la tela cellulare. Versato l'assorbito umore nel condotto toracico e da questo nella succlavia, la resistenza vitale del complesso solido-umorale impedisce per alcun tempo la fusione dell'umore straniero col sangue. Sorge l'opera eliminatrice di quell'arcana forza che stimata più o meno valevole e più o meno accuratamente denominata non potè da scrittore alcuno onninamente negarsi; o si considerasse qual principio separato dall'organismo cogli Sthaliani, o qual complesso delle azioni cospiranti di tutti gli organi come fu antica mente di Ippocrate (*a*), o sforzo dei poteri fisico-vitali della macchina, che l'ingegnoso Vacca' Berlinghieri chiamava *saluberrimo meccanismo naturale* (*b*), o reagire di fibre oscillanti come vuole Raymond (*c*), o *superstiti poteri fisiologici* come

(*a*) Schultze. Compend. hist. med. Halae 1742.
(*b*) Filosofia della medicina. Introduzione.
(*c*) Traité des malad. qu'il est dangereux de guerir. Paris 1808.

rettamente, a parer nostro, insegna Puccinotti (*a*), od anche tendenza delle parti a conservar la loro fisiologica funzione, fatto è che introdotto nelle vie della circolazione un principio nocevole, o le sorgenti della vita sono immediatamente esaurite come nell'introduzione di certi veleni o contagi, o nasce reazione angio-cardiaca per effetto della quale l'esalamento arterioso di qualsiasi parte, ma a preferenza alla superficie delle membrane mucose, depone i materiali eterogenei circolanti col sangue. Diciamo poi eliminarsi a preferenza negli esiti favorevoli delle Metastasi per le mucose li principii stranieri, perchè desse lasciano trapelar umore purulento senza soluzione di continuità, come insegna Mekel, e ci sembra probabilissima l'opinione di alcuni recenti che appoggiati ad indagini microscopiche stimano, che l'umor copioso di cui sono continuamente coperte le mucose, sia composto in massima parte di molecole eliminande, perchè divenute inette all' organico magistero. Consultisi a questo proposito la chimica organica di Raspail. In tal modo è facile a comprendere perchè intercetta l'ordinaria via del latte, dell' orina, della bile ec. succedano sputi, vomiti, diarrea e sudori orinosi, lattei, biliosi; e tale pure devesi stimare il tenore con il quale soventi svaniscono raccolte purulente lasciate da precedenti flogosi.

Ma non tutti gli umori che per impulso delle cagioni producenti Metastasi entrano nella circolazione scorrono pel sistema linfatico, che anzi tenendo conto di quanto misero fuor di dubbio le sperienze di Gmelin, Tiedmann, Magendie, Hallè ed altri, entrar immediatamente nel venoso sistema quei principii che sono inetti alla nutrizione, stimiamo che le migrazioni umorali morbose siano ad attribuirsi talora a diretto passaggio degli umori che si trasportano nel sistema venoso. Se le membrane diventano sotto certe condizioni morbose, al dir di Muller, assai più permeabili perchè si sospende talora nelle malattie la resistenza alla permeabilità dei liquidi, nulla si oppone al credere che per l'imbibizione delle pareti venose di recente chiarita da Magendie, o per l'endosmosi di Dutrochet, il pus, l'orina ed altri umori rientrino direttamente nel sistema venoso, nel quale ora si immedesimino col sangue, altre volte si disseminino bensì, ma per la tendenza che hanno, secondo Pommer, a localizzarsi in particolari organi, diano indizio di loro presenza ora in una soltanto,

---

(*a*) Patol. Indutt. Mal. Nerv.

ora in più insolite sedi. E per verità allo svanire di raccolte purulente interne ora la sola vescica orinaria, altre volte questa e l' alvo, ed altre vie ad un tempo danno indizio che per essa si elimina l' umore del quale accadde Metastasi, ora si esala in parti non destinate alla secrezione od escrezione. E la bile trasportata ora fa l' itterizia, altre volte costituisce degli ascessi che si possono dire *biliosi* quali osservarongli Stoll ed Andral; dell' orina di cui è impedita l' escrezione si impregnano talora contemporaneamente e sudore, e saliva ed evacuazioni alvine, mentre altrevolte non si ha che il vomito orinoso. Che lo stesso accada del latte, lo speriamo dimostrato da attenta ed imparziale disamina dei fatti arrecati nella prima sezione.

Ma se il comparir in diverse parti, massime negli organi secretori dell' umore riassorbito dove stava morbosamente raccolto, dimostra l' opera o del sistema sanguigno, o di questo e del linfatico, altre volte l' umorale migrazione con molto maggior probabilità accade per il solo mezzo del tessuto cellulare. Diffuso questo in tutta l' economia, mette in relazione le parti più distanti e la comunicazione delle sue cellette dimostrata dall' artificiale enfisema, e per il guarir dell' anasarca con semplice scarificazione al malleolo, rende di facile intelligenza il trasferimento umorale da una parte all' altra. Di fatto Van-Swieten vide il pus di una parotide suppurata farsi strada per il collo, l' omero, le braccia sino all'articolazione omero-cubitale e destarsi invincibile anchilosi. Nella immortal fisiologia di Haller sono accumulate le prove della corrispondenza delle parti tutte per mezzo del tessuto cellulare e dell'accaduto passaggio attraverso alle cellette del medesimo di corpi moltiplici, liquidi, solidi, gazosi; alle quali prove due sole ne aggiungeremo. Un soldato viene colpito nel 1807 da un proiettile di natura sconosciuta; accolto in uno spedale in breve guarì, ma nel maggio del successivo 1808 presentasi di nuovo lagnandosi di tumore al polpaccio della gamba corrispondente alla natica ferita nell' anno antecedente, quel tumore aperto diede escita ad un biscaglino del peso di undici oncie circa (a). Ed è pur singolare il caso narratoci da Baglivi di una donna che venne colpita da schioppo carico di piccole palle di piombo verso il fine delle coste false del lato sinistro. La forza del colpo ruppe le lamine di osso di balena onde era

(a) Opera citata. T. 1. p. 442.

formato il busto, ed i frammenti ne vennero in progresso di malattia sputati, previa veemente tosse. Compita la guarigione del torace viene la donna assalita da dolore intollerabile tra le natiche, al dolore succedette tumore suppurato, che aperto colla lancetta diede escita ai mentovati globicini di piombo (*a*).

Ora se passano corpi così fatti senza che se ne avvedano coloro, nei quali così strano fenomeno succede, vuolsi concedere che per il tessuto cellulare tanto maggior facilità troveranno a passar i corpi, quanto più son divisi. E tale è il caso degli umori che si trasportano nelle Metastasi. Nè codesto passaggio è da semplice inzuppamento fisico. Finchè c' è vita nelle parti organiche non succede ingresso di stranieri liquidi senzachè ellene se ne risentano, e si contraggano e si sforzino ad ulteriormente spingerli. Che ciò debba accadere nella tela cellulare lo dimostrano e la di lei struttura fibro-lamellare, e l' opera della circolazione da essa interamente eseguita in animali di ordine inferiore, e l' attività con cui si rigenera, e la contrattilità di cui dietro gli stimoli dà prove evidenti massime se si infiamma, e l' attiva espansione della quale la insegnano capace Hebenstreit e Tommasini. Sia pure che l' influenza nervea desti l'azione del tessuto cellulare, e le contrazioni muscolari favoriscano il passaggio di corpi attraverso di esso, non è men vero esservi nella tela cellulo-areolare, condizioni bastevoli perchè nelle diverse perturbazioni patologiche umori raccolti in una parte, di celletta in celletta ad altre si trasportino. Aggiungasi che evidente è tale passaggio in molte Metastasi superficiali; così nella leucoflemmassia lattea di Levret, in ascessi svaniti in parti superiori superficiali per mostrarsi nelle inferiori è dimostrabile l' opera esclusiva del tessuto cellulare, opera che nell' insigne osservazione del Rubini venne, per dir così, indicata dalla striscia rossa lasciata nel suo passaggio dal pus che lasciò la mammella per recarsi alle pudenda. Dietro tali riflessioni ed altre più sopra esposte, ci pare potersi asserire 1.° che in certe circostanze si accrescono subitamente la contrattilità ed espansione del tessuto cellulare, ed umori in una parte di esso raccolti si trasportano in regioni anche lontane di esso; 2.° che tale influenza della cellulare debbasi circoscrivere a quelle Metastasi che succedono del tutto alla periferia, mentre nelle altre tutte, se dessa vi concorre, egli è unitamente al sistema vascolare sanguigno e linfatico, o soltanto col primo.

(*a*) Bullet. therapeutiq. T. XI. p. 229.

Gli umori diversi adunque dei quali è dimostrato il morboso trasporto dai fatti raccolti nella prima sezione sono: 1.° assorbiti dai linfatici e versati nell' alveo sanguigno donde scorrono ad una o più parti; 2.° od entrano direttamente nel sistema venoso, ed accolti dalle arterie vengono dalle loro estremità esalati in vari organi: 3.° gli umori trasportati pel tessuto cellulare passano spesso nei linfatici che per esso serpeggiano numerosi; oppure 4.° in ultimo le sostanze diverse di celletta in *celletta* scorrono nel tessuto cellulare. Questo moltiplice passaggio confermato dai fatti, convalidato dall' analisi della disposizione anatomico-fisiologica del sistema vascolare e del tessuto cellulare è però già secondario a perturbamenti del solido vivo, massime nel sistema nervoso; ed in molte circostanze il trasporto umorale non è che un accidente di più di quelle mutazioni morbose che costituiscono le *Metastasi per diffusione*. Intorno al quale argomento torneremo nella sezione seguente quando ci faremo a dichiarare il nostro pensiero sulla patogenia delle varie specie di Metastasi.

Fine della seconda sezione.

SEZIONE TERZA.

« Si dirà per ultimo se diansi le Metastasi chiamate da alcuni per diffusione di azione morbosa e di processo morboso, in che realmente consista la loro differenza dalle umorali, e quali siano le generali viste terapeutiche, con le quali le une e le altre debbono venir riguardate. »

Se havvi osservazione confortata da unanime consenso di clinici, e rinnovantesi quotidianamente sotto i loro occhi, quella si è che dimostra gli sconcerti morbosi di un organo, di un apparato, di un sistema svanire in tutto od in massima parte rapidamente, dando origine ad altri che novellamente sorgono in sedi diverse, ma conservanti per lo più coll' organo prima travagliato relazioni o nervose, o vascolari, o membranose. Infinite sono le circostanze nelle quali tal fenomeno si incontra, ma non tutte offrono quei caratteri che i patologi di ogni tempo stimarono necessari perchè si dichiarasse avvenuta Metastasi. Anche nelle malattie secondarie succede un male ad un altro, ma in esse havvi *epigenesi* non Metastasi, perchè in questa il periodo fuori del consueto interrotto di un morbo ed il subito comparir di esso in altra parte dimostra trattarsi soltanto di mutamento di sede, mentre nell' epigenesi oltrechè il corso del male primitivo volgesi intero anche cominciata già la malattia secondaria, questa può esser sostenuta da causa essenziale, o fondo patologico che vogliasi dire, contrario a quello della malattia primaria. Metastasi dunque per diffusione di azione morbosa o di processo morboso si potrà soltanto concepire quando si conserva identica la natura, od essenza del male trasportato; onde dimostrarne perciò l' esistenza le nostre prove saranno soltanto prese nelle malattie che non cambiano punto di fondo patologico.

E cominciando dai mali più frequenti voglio dire le infiammazioni, sebbene gli insegnamenti del celebre Tommasini sulle condizioni essenziali della flogosi, e sul modo di intendere la rivulsione non siano favorevoli alla possibilità del loro trasporto, nondimeno sono tante le prove che somministra la clinica osservazione che percorrendole, riesce difficile il circoscrivere la probabilità di spostamento alla sola azione dinamica, ai soli

movimenti morbosi. Se non che le Metastasi sono implicitamente consentite dal clinico di Parma anche nel processo infiammatorio là dove insegna che dal cessare la flogosi al comparir di un' altra non si può dire con certezza che la flogosi artifizialmente destata col vescicante possa produrre il medesimo effetto, perchè ignoto è per noi il magistero con cui la natura produca tale avvicendamento (*a*). Quali esempi adunque di Metastasi del processo flogistico massime risipelaceo noi citeremo i seguenti insegnamenti ippocratici, confermati dalle osservazioni posteriori dei migliori pratici di tutti i tempi. Comprenderemo colle flogosi anche l' artritide non podagrica, sebbene collocata tra le nevrosi da alcuni nosologi, ed il reumatismo, inoltre tutte le affezioni riferibili all'erettismo, all'emormesi, all' irritazione intesa nel senso francese, non chè il semplice dolore considerato quale costante indizio di esaltata sensibilità.

Il Divin Vecchio adunque insegna che in malati tormentati da violenti dolori nella parte destra delle intestina ebbesi sensibile alleviamento all' infiammarsi delle articolazioni (*b*) = che la sordità fa svanire i dolori ,, delle parti inferiori (*c*) = che ove dolga il capo il patimento può volgersi al petto, ai precordi, poi alla coscia, poichè non è possibile che tutti ad un tempo dolgano questi organi. Coloro poi che hanno tosse secca ne sono liberati quando forte dolore invade o coscie, o gambe, o testicoli (*d*). Degli aforismi poi molti riguardano per nostro avviso le Metastasi per diffusione. Citeremo primo il notissimo 46 del L. 2. = *Duobus doloribus simul obortis non secundum eumdem locum vehementior obscurat alterum* =. Altrove rammenta che l' angina mutasi in pneumonia ed in sette giorni accade la morte (*e*), che in quelli che hanno ulceri, entro i quali nascono tumori, non succedono convulsioni nè aberrazioni di mente, ma ove tali tumori svaniscano di repente, compaiono convulsioni, manie, acuti dolori, suppurazione di petto e dissenteria (*f*), che se il fuoco sacro dall' interno si porti all' esterno è ottima cosa, mentre devesi dire

---

(*a*) Sull' azione rivellente.
(*b*) De morb. popul. L. 2. Sect. 4.
(*c*) Ibid. Sect. 2. P. M. 490.
(*d*) Ibid. Sect. 3. p. 491.
(*e*) Aphorism. L. 5.
(*f*) Aphorism. L. V. 65.

il contrario del caso opposto (*a*), che cattivo è il sopravvenir della frenite alla pneumonia (*b*), mentre ottima cosa ed indizio che il male volgesi all' esterno ove all' anginoso manifestisi tumore o rossore nel torace (*c*).

Nè meno importanti sono per l' illustrazione delle *Metastasi per diffusione* di azione morbosa flogistica i precetti contenuti in altri scritti di Ippocrate. Egli insegna che se nelle febbri si manifestano dolori ai lombi e nelle parti inferiori, li quali poi le abbandonino per recarsi al setto trasverso la è cosa perniciosa (*d*). Dichiara utile che la risipola compaia all' esterno, mortale se si trasporti all' interno, e qui si avverta con Galeno e Mercuriale che parlando Ippocrate di risipola comprende tutti li vizi cutanei (*e*). Osservò alterarsi tosto la mente se un dolor laterale con sputo bilioso scompare improvvisamente (*f*); cambiarsi il delirio in tosse e raucedine (*g*), calmarsi il furor dei maniaci destandosi convulsioni violente (*h*), nascere infine, sopprimendosi la diarrea, eruzioni pruriginose cutanee ed ascessi agli occhi (*i*).

Tessere un sunto delle testimonianze di clinici riputati di tutti i tempi, in favore delle Metastasi per diffusione, sarebbe inutile opera perchè non fecero dessi che confermare quanto viene indicato negli esposti pensamenti ippocratici, e quanto insegna la quotidiana esperienza. Chi è in fatto alquanto inoltrato nella clinica palestra che non abbia veduto mortali encefaliti dietro l' improvvisa scomparsa dei sintomi di una pleurite, di una pneumonia, di un epatite; o cessando ogni indizio di preceduta gastrite membranosa nascer tosto soffocante dispnea od invincibile sopore? La risipola rientrata non lascia viscere illeso, chè di ciascuno indi gravemente colpito sono a dovizia le storie, e noi abbiamo veduto non ha guari per tale ragione profondamente colpito lo spinal midollo. Merita di esser letto in proposito l' eccellente trattato già citato di Raymond, massime la nona delle osservazioni messe per appendice. Le malattie flogistiche successive a retrocessi esantemi sono l' ordinaria causa del loro cattivo andamento. Qui però crediamo doversi escludere dal novero delle *Metastasi*

(*a*) L. VI. 25.
(*b*) L. VII. 12.
(*c*) L. VII. 49.
(*d*) Coacar. N. F.
(*e*) Ibid.
(*f*) (*g*) (*h*) (*i*) Coacar. passim.

perfette quelle cessazioni di mali locali che son figli di affezione generale, e che scompaiono o diminuiscono notabilmente quando la malattia universale desta in altra sede nuovo ed intenso lavorio morboso. In questo avvicendar di malattie locali mancando soventi l' indispensabile nesso che corre tra causa ed effetto non si può sempre dichiarar esistente una vera Metastasi.

Tra le flogosi parenchimatose di instabile sede merita particolar menzione l' adenite, massime poi la parotidea. In essa sebbene accader possa eziandio un trasporto purulento, il più delle volte non avviene che *Metastasi per diffusione*. L'alternativa più ordinaria accade coi testicoli nell' uomo, colle ghiandole mammarie nelle donne, ed è frequente nelle epidemie *di orecchioni* come si può ricavare dalla testimonianza di Ippocrate, Borsieri, Groffier e Pratolungo. La scomparsa però dell' adenite mammaria, parotidea e testicolare desta, anche per insegnamento degli stessi sommi pratici, flogosi polmonali, cerebrali e gastriche. Hofmann vide talvolta dall'incauta applicazione di cataplasmi sopra le parotidi gonfie nascere asma, tisi, febbre etica, ulcerazioni della bocca e della lingua; e dallo impedito regolare andamento di adenitide inguinale insorgere angustie precordiali dispnee e tossi ferine. Singolare è in proposito l' osservazione di Saucerotte *il quale* narra come dodici ore dopo la scomparsa di ingorgamento flogistico della parotide ottenuta coll' applicar un cataplasma di *lin seme* gonfiava il testicolo del medesimo *lato*, ma riportando il cataplasma sul testicolo *il gonfiar di questo* svaniva tosto, ricomparendo nella parotide. Nel *qual* pronto avvicendamento evidente si è l'indole puramente dinamico-organica del fenomeno, dipendente dalla sola simpatia non da umorale migrazione.

La storia degli esantemi e delle impetigini ci offrirebbe pure a dovizia fatti comprovanti le *Metastasi per diffusione* se l' abbondanza, e starei per dire, la volgarità dei medesimi non ce ne dispensasse. Ci limiteremo a poche citazioni. Federico Hofmann vide vaiuolosi avviati a guarigione nei quali il terrore, il freddo o la situazione orizzontale facendo retrocedere subitamente l' esantema producevansi mortali convulsioni. Diemembroek narra di un fanciullo a cui durante la normale eruzione del vaiuolo datosi un purgante scomparvero le pustole e sopravvenne mortale diarrea. E di morti repentine di vaiuolosi esposti al freddo dà notizia Foresto. Hagendorn osservò molti fanciulli in un villaggio colti dalla morte, perchè lasciati all'aria libera mentre del tutto non era svanito l'esantema.

Da tal causa il già citato Hofmann vide pur generata mortale gastrite. Facile è per vero dire a concepirsi come diffondendosi la flogosi cutanea lungo i vasi dei visceri interni, se in questi incontri congenita od avventizia predisposizione vi desti tale morboso lavorio che per legge di antitesi si sospenda la flogosi cutanea. Oppure il principio specifico che produce gli esantemi febbrili colpisca ad un tempo e parti interne e sistema cutaneo, di questo più celere si sviluppa l' affezione, di quelle più lenta, poi sul meglio del periodo cutaneo scoppia più viva l' infiammazione interna e l' esantema svanisce assorbito, direbbero i francesi, dalla predominante flogosi interna. Lo sviluppo di sconcerti flogistici interiori più facile ancor succederà quando ripercussivi incautamente adoperati turbando lo sfogo cutaneo impediscono il regolare stabilimento della deviazione cutanea morbosa da quello operata.

Nelle impetigini i mali cagionati dalla ripercussione son forse in parte dovuti all' azione di umore acre specifico assorbito, ma poichè dura tempo lunghissimo la produzione di tale umore nelle ulceri impetiginose senzachè ne succedano per il suo assorbimento molestie interne, e se queste succedono gli è piuttosto perchè scompaiono gli sconcerti organico-dinamici della cute, quindi di questi dovrà dirsi la Metastasi ed apparterrà ad un genere misto da collocarsi tra le umorali, e quelle per diffusione. Alle quali son da riferire molti dei gravi interni malori che producono le ulceri soppresse, le quali sono per lo più sostenute da vizio scabbioso, erpetico o sifilitico. Non è dunque meraviglia se videsi *la tigna ripercossa* produrre ottalmia, epilessia, ulceri al naso ed asma convulsivo, la plica fatta all'improvviso scomparire atroci cefalalgie, epilessia, mania, la gotta rosacea svanita dar luogo ad ottalmie e dispnea. Lo stesso notano gli osservatori di altre specie di impetigini maculose e pustulose. Baglivi attesta di aver veduto morire un uomo per aver fatto scomparire un' erpete al piede (*a*). Abbiamo da Horstio che un gentiluomo travagliato da impetigine con ascesso all'occipite, fattosene libero con escarotici e ripercussivi, venne tosto assalito da asma, che dopo alquanto tempo di vita stentata lo ammazzò. Perciò dei gravi sconcerti cagionati da ulceri soppresse incautamente benchè si debba accagionar talora il riassorbimento di principii umorali viziati come nella prima parte abbiamo stabilito, il più delle

(*a*) Prax. Med. L. 2. C. 6.

volte tuttavia la genesi dei medesimi devesi spiegare nel modo stesso di ogni altra Metastasi per diffusione.

Se vi ha malattia, a spiegar i di cui fenomeni richiedasi che si ammettano le Metastasi per diffusione, la è questa la podagra. Il di lei genio vagante era già noto ad Areteo, Galeno, Demetrio Pepagomeno ed altri molti. Non interrotte osservazioni confermarono che la podagra subitamente scomparsa dalle estremità può dar luogo ad atroci cefalalgie, vertigini, apoplessia sierosa e sanguigna, a tutte le forme di paralisi, alla cateratta, non chè ad infiniti altri malori. Ippocrate dice in qualche parte che il freddo è utile pei tumori artritici, ma coloro che dietro tale asserzione vollero col freddo farli scomparire caddero al dir di Pascolio in apoplessia, od asma, od idrotorace, o colica, o volvolo. Morgagni cita il fatto riferito da Gerbez di uomo travagliato da sordità che cessava al comparir della podagra, tornava dissipandosi questa ed in tale alternativa durò assai tempo. Baglivi così già erasi espresso in proposito = *pluries ,, observavi in nonnullis podagricis quod cum de repente materies poda- ,, gram efficiens evanuerit sive retrocesserit inciderunt in vehementes stoma- ,, chi dolores, et vomitus biliosos* =. Ma più di tutti portò la luce in questa materia il celebre inglese Morton del quale è prezzo dell'opera riferire le principali osservazioni contenute nell' aureo trattato *de artritide anomala.*

Questo dotto osservatore considerava la podagra come fomentata da materia *peccante*, la quale poichè ha bastantemente dimorato nel sangue per opera della natura è spinta fuori dall'alveo di esso e si depone o nelle articolazioni delle estremità, od in qualche viscere nel quale produce affezioni di andamento singolare. Può accader tuttavia che il così chiamato da Musgrave miasma artritico fissato già nelle estremità, venga respinto in qualcuno dei visceri del tronco. Così un Sacerdote zoppicante per gotta avendo abusato di frutti, preso da gastro-enterite potè sebben di questa travagliatissimo riprender l' uso spedito delle proprie gambe; e le molestie gastro-enteriche non lo lasciarono finchè con adatti mezzi non fece sviluppare la chiragra. Un giovane infermiccio portava da qualche tempo tumore gottoso al piede; immerse le estremità inferiori in un bagno freddo, scomparvero i sintomi locali della podagra, e si destò feroce gastrodinia con altri non meno minacciosi sintomi. Un altro travagliava di podagra che per inavvertita causa retrocedette, nacquero sconcerti gastrici che svaniscono per l' applicazione di rivellenti, ma tolti questi si offende

di nuovo il ventricolo, ed in tale avvicendamento perseverò qualche tempo. Più oltre preziose osservazioni dimostrano che quanto risulta dall'esposto dell'alternar della podagra con affezioni dello stomaco può anche dirsi di altri visceri ed apparati. Abbandono del processo morboso dalle estremità e comparsa immediata della colica accompagnata talora da paralisi intestinale per azione di cause esterne ed interne, sollievo dei mali interni a misura che gli indizi della podagra ricompaiono all' esterno, sono altrettante verità che la clinica dell'illustre inglese ha fatte incontrastabili. Lo stesso risulta da sei osservazioni di diarrea detta *artritica*, perchè figlia di podagra esterna incautamente fatta svanire. Altre storie dimostrano accadere la sincope, perchè si sopprimevano sintomi podagrici delle estremità, e svanire se questi si ridestino. L' alternar della podagra coll' asma è cosa frequente, potendo ciò accadere e per respingimento dell' affezione gottosa, e per la tendenza di questa ad offendere l' apparato respiratorio se desso trovasi già per cattiva struttura predisposto. In conferma del che riferisce sette casi. Nel secondo parla di un uomo, cui avendo cessato di dolere le gambe, lo assalì minaccioso asma, dal quale lo liberò la ricomparsa della gotta nella prima sede. Nè l'asma soltanto, ma tosse, catarro e pneumonia hanno talora l'origine fin qui discorsa. Accade poi che non comparendo la podagra o dopochè dessa improvvisamente svanì nelle estremità nasca angina, la quale passando a suppurazione sembra far le veci del parossismo gottoso, almeno ne ha pel malato gli effetti. Apposite storie di ciò sono la prova. Nè diverso è talora l' andamento della vertigine, della cefalalgia, dell' epifora che Musgrave chiama con altri mali diversi *artritici*, ben lontana dalle articolazioni essendone intanto la sede. Nel trattato poi *de arthritide symptomatica*, lo stesso Autore vieppiù svolge il medesimo assunto, cosicchè l'esame attento dei di lui scritti non può a meno di convincere che molti fenomeni della podagra sono la miglior dimostrazione desiderevole delle *Metastasi per diffusione*.

Se fosse nostro assunto di tessere minuta storia di tutti i morbosi frangenti nei quali accadono fenomeni riferibili a Metastasi per diffusione, di soverchio allungheremmo questo articolo, senzachè meglio si soddisfacesse allo scopo di esso, per il quale richiedesi soltanto un numero sufficiente di osservazioni che le dichiarino evidenti in molte malattie. Non ci fermeremo quindi sulle preziose osservazioni di Hamilton, di Collin, di Allioni dimostranti le Metastasi per diffusione accadere eziandio nelle eruzioni miliare e petecchiale, nè sui morbosi trasporti constatati da

Sydenham nella peste bubonica, nè sull' avvicendar di affezioni pure nervose chiarito da osservazioni pratiche di Tissot, di Puccinotti e di altri nevrologi, nè infine sulle Metastasi sifilitiche e gonorroiche indicate dai migliori trattatisti dei mali venerei, e confermate massime da alcune ben circostanziate storie che sono a leggersi nel Repertorio Medico del Piemonte per l' anno 1836; sebbene coll' egregio scrittore di esse D. Fenoglio non possiamo andar d' accordo che le Metastasi veneree appartengano alle umorali. Ammettendo adunque per dimostrato dai fatti che talora accada spostamento di azione o di processo morboso senza migrazione umorale, chiameremo tale spostamento vera Metastasi se la parte primariamente affetta torna quasi pienamente e molto prima dell' ordinario allo stato normale, quindi indicato in breve parole come si generino le *Metastasi umorali* non che *quelle per diffusione*, diremo in che ci sembrino tra di loro essere diverse.

Allorquando una raccolta umorale qualsiasi di repente scompare, osservansi sintomi indicanti un perturbamento generale vascolare. Le cause che lo inducono, od operano direttamente sopra il sistema del circuito, o questo si squilibra soltanto in seguito ad abnorme influenza del sistema nervoso. Comunque la cosa succeda o sia cioè vero aumento di azione vascolare, o fugace effetto di morbosa mobilità, l' umore patologico entrerà nei modi già descritti nelle vie della circolazione, o progredirà per il tessuto cellulare con tanto maggior facilità quanto minor intensità avranno i sintomi di lesione organico-dinamica nella parte, sede prima della morbosa umorale raccolta. Per verità nei casi più notevoli esposti nella prima parte di questa Memoria di raccolte purulente scomparse, queste svanirono pressochè sempre in quelle epoche di malattia, nella quale erano in singolar mitezza i sintomi del processo flogistico che generò suppurazione. E le Metastasi di umori fisiologici sì, ma morbosamente ritenuti, accadono eziandio restando circoscritta a particolar apparato od organo la condizione morbosa. Quantunque poi vi abbiano talora cause evidenti che provochino le Metastasi che chiamiamo umorali, si presentano tuttavia più frequenti i casi in cui tale fenomeno pare soltanto effetto di spontanee interne mutazioni.

Da queste premesse ci sembra potersi inferire che le umorali Metastasi sono l' espressione della tendenza che ha l' economia a conservar il suo stato normale, tendenza che si fa manifesta coll'eliminazione di morbosi umori raccolti, e perciò a ragione le appellava Boerrhave *crisi metastatiche*. I superstiti poteri fisiologici che sono gli operatori essenziali

dell' umorale migrazione non reggono però sempre all' intero eseguimento di essa, nè sempre abbastanza efficace è l' azione centrifuga dell' economia vivente verso gli emuntori per i quali son cacciate le sostanze divenute straniere allo stato fisiologico, quindi l' umore morboso riassorbito potrà, soverchiando il potere salutare della natura, destare generali minacciose perturbazioni o profonda offesa di importante apparato od organo, e la Metastasi si dirà allora cogli antichi *imperfetta*, *incompiuta*.

Tale si è l' idea generale che sembra dobbiamo farci di quelle Metastasi umorali che accadono spontaneamente nell' epoca del male, che è per osservazione de' più celebrati clinici feconda di critiche soluzioni. Non si può tuttavia negare che anche cause locali valgono a fare svanire una raccolta morbosa umorale, ed allora i sintomi generali sono effetto della Metastasi, ma in questa circostanza havvi il più delle volte *Metastasi per diffusione*, ed *umorale* ad un tempo, e la via per la quale l' umore passa è piuttosto il tessuto cellulare, mentre in quelle che accadono nel modo sovraccennato, stromento di esse è di necessità il sistema vasale. Si rifletta inoltre che le cause che meglio promuovono le Metastasi umorali agiscono sull'universale, come sarebbero talora le eccessive cacciate di sangue, le quali producono troppa mobilità dei linfatici, i patemi di animo tanto valevoli a produrre Metastasi lattee, i cattivi alimenti che tutto sconvolgono l' organismo, e chiaro apparirà che anche le Metastasi umorali che non costituiscono *crisi* son da riguardarsi quali effetti degli aberranti od insufficienti poteri fisiologici più sopra esaminati. Siccome poi abbiamo detto che molte delle umorali Metastasi non sono che accidenti di quelle per diffusione, proviamoci a dichiarar eziandio come queste si generino.

Destatosi un lavorìo morboso dinamico od organico-dinamico in una parte che per mezzo delle comunicazioni nervose conservi delle relazioni con altre vicine o remote, queste, massime se abbiano comunanza di struttura o di uffizio, le une più, le altre meno sensibilmente se ne risentiranno. Essendo la legge di antitesi confermata quanto quella di simpatia, per cui due affezioni locali della natura medesima non sono mai ad un tempo in egual grado di intensità, se si incontri in una delle parti chiamate in consenso particolar predisposizione provocata anche da cause dirette, in essa si potrà destare tale processo patologico che il primo male si sospenda, o totalmente ancora svanisca. Ed allora si avrà quanto intesero i patologi sotto il nome di *Metastasi per diffusione* la quale riescirà più completa se il male è di indole puramente nervosa, meno se

irritativa, più difficilmente ancora se infiammatoria. Il trasporto di patimenti nervosi è tanto ovvio che venne formolato in aforismo e legge generale dal Vecchio di Coo, e lo conferma frequente clinica osservazione nel cessar di dolori, di spasmi di un lato o di un arto, per comparir subitamente in un altro, e nel volgare fenomeno della rivulsione, così all' evidenza dimostrato dalle belle osservazioni di Tommasini del cessar dî singhiozzi ed altre affezioni nervose colla sola applicazione dei vescicanti. E chi bramasse più valido conforto per le Metastasi nervose lo troverà nel Tissot (*a*). L'avvicendamento dei vari profluvi mucosi e cruenti è pur frequente esempio di Metastasi per diffusa condizione irritativa. In fatto le varie parti di una membrana secretoria sono in istretto consenso l'una coll'altra, di modo che lo stato di un punto di questa membrana può esercitar dell' influenza su tutta la di lei estensione. Lo stato vegetativo di un organo, la di lui infiammazione, la di lui secrezione opera talora, al dir di Sprengel e di Muller, in modo da chiamar la secrezione, la flogosi in altre parti (*b*). Ove dunque il complesso di azioni morbose destato per simpatia riesca tale che per la trovata opportuna disposizione superi quello primitivamente esistente, per legge di antitesi questo cessa ed ha luogo la Metastasi. Ben inteso però che a dichiarar l' esistenza di questa l' andamento del primo male si deve interrompere subitamente e contro l' ordinario, poichè le successioni morbose, come la comparsa di mali sintomatici od il nascimento di affezione secondaria dopo compito il corso della primaria, son fenomeni diversi dalle Metastasi. Così pure qualsiasi rimbalzo morboso simpatico non si dirà Metastasi se non sottentra l' indicata influenza della legge di antitesi, sul qual proposito saviamente voleva già l' illustre Dureto (*c*) distinte le malattie che succedono per Metastasi da quelle che sono puramente simpatiche, perchè nelle prime per magistero della natura havvi per lo più avviamento a guarigione, la simpatia al contrario nulla toglie alla prima malattia. Nel modo stesso poi che le simpatie tra le varie parti di membrane e tra i vari organi sembrano esercitarsi per il solo ministero delle fibre nervose organiche, queste e perciò il nervo intercostale, ed i suoi gangli si dovran considerare come l'essenziale motore delle Metastasi per diffusione.

(*a*) Traité des nerfs. etc. T. 2. P. 2. pag. 153 e seq.
(*b*) V. sopra Sez. 2. Art. 4.
(*c*) In Hyppocrat. aphorism. Sect. 6. p. 191.

Favorirà poi il riverbero simpatico generatore delle Metastasi per diffusione sopra una parte anzichè sopra un' altra, l'azione di cause occasionali determinanti lo sviluppo del novello processo morboso in un punto anzichè in un altro. Prendiamo in fatto a prova il solo andamento dell' artrite e degli esantemi: le parti prima travagliate vengono abbandonate dal lavorio morboso, se da agenti dannosi è malmenata altra parte sulla quale si farà la Metastasi. Il trattato soprallodato del Musgrave offre una lunga serie di prove di tal verità. Può eziandio accadere che una causa morbosa affetti ad un tempo più parti, delle quali una risentendone più vivamente l'influenza, presenti tale apparato patologico che mascheri l'esistenza di altre affezioni destate contemporaneamente; ma se altra di queste per note od incognite circostanze soverchi di intensità la prima, questa cesserà, ed avrassi Metastasi però *imperfetta*, come altrove già accennammo. Tale veduta è però la meglio adatta, a parer nostro, per ispiegar massimamente la maggior parte delle Metastasi artritiche, reumatiche, esantematiche, sifilitiche, e la troviamo già espressa in Morton, dove avverte che ove cause reumatizzanti affettino ad un tempo muscoli periferici e vie aeree e ne nasca quindi insidiosa tisi = *asthmatica ista phtisis ,, quo magis procedit, eo magis dolores et tumores rheumatici solent mi- ,, norari* =. Se non che non vogliamo dissimulare che in questo caso del Morton, ed in altri analoghi se manchino le condizioni essenziali della vera Metastasi cioè *il tramutarsi quasi istantaneo e l'anterior integrità* della parte sulla quale si fa la Metastasi, questa deve stimarsi *imperfetta*. Dicemmo quasi istantaneo, poichè sebbene improvvisa sia per lo più la comparsa della Metastasi, questa è nondimeno per avviso del Lorry da qualche tempo preparata, il che ben più a ragione si deve stabilire delle Metastasi umorali spontanee.

Da quanto siamo venuti esponendo finora ovvie ci sembrano a raccogliersi le differenze che corrono tra le *Metastasi umorali*, e quelle per diffusione. Di fatto sono le umorali 1.° generalmente effetto di magistero naturale che tende a ricondurre la condizione fisiologica su tutti i punti dell' economia, le altre sono il risultato di locale e circoscritta influenza morbosa di una parte sull'altra: 2.° Le umorali si fanno per lo più dal centro alla periferia con ottimo successo, le altre succedono ugualmente dall' esterno all' interno, come in senso opposto. 3.° Le umorali costituiscono spesso salutare crisi; non mai perfetta quelle per diffusione. 4.° Nelle umorali havvi costantemente mutazione organica, nelle altre la Metastasi

può essere costituita da semplice spostamento di azione dinamica, come nei dolori nervosi vaganti. 5.° Il carattere essenziale delle umorali è la scomparsa in un punto, e successivo manifestarsi in altro di un liquido, nelle Metastasi per diffusione un trasporto di materia è piuttosto un' eccezione e si ha in allora una Metastasi *mista*. 6.° Le migrazioni umorali accadono verso il declinar della malattia, e quando i *poteri superstiti fisiologici* valgono ad ordire il lavorio eliminatore, del quale il più delle volte sono figlie; al contrario le Metastasi per diffusione accadono massime quando l' intensità del processo organico-dinamico è sommo. 7.° Le umorali nascono quasi sempre spontaneamente, le altre non compaiono che quando cause locali ed esterne perturbando od il regolare andamento del male primitivo, o destando squilibrio patologico in parte lontana dalla sede di esso, destino ivi malore che faccia per antitesi onninamente svanir il primo. 8.° Infine le umorali son più soventi *perfette* le altre spesso *imperfette*.

CURA.

La cura delle Metastasi deve ordinarsi dietro i principii patogenici esposti. Quel genio divino di Coo comprese in brevi parole, in un solo aforismo, quanto riguarda l' uffizio del medico se si presentino Metastasi umorali. Memore il clinico che nuovo magistero di guarigione ordisce soventi la natura dove infruttuosi rimasero i di lui tentativi, che altro avrà ad operare che conformarsi al savio precetto ippocratico seguente? = *Quo ,, educere oportet quoquo maxime urgere videbuntur ducere viis, et locis ,, utiliter eo ferentibus* =. Quindi se preceduti non dubbi segni di raccolta purulenta, esterna od interna, o di ritenzione morbosa di umori, dei quali è impedita la fisiologica espulsione, scompare di repente ogni indizio di tale raccolta e si manifestano generali perturbazioni, allora si deve con ogni accuratezza esplorare quale strada sembri prescelta dal salutare movimento naturale per cacciar dall' economia l' umore morboso, e conosciuta, se l' organo depuratore è abbastanza attivo, non se ne turbi con inutili sussidi il salutare offizio, ma se languisce, la di lui opera si ravvivi con quei compensi che sopra di esso elettivamente agiscono. Perciò ora si adopreranno diuretici, ora diaforetici, altre volte purganti, non obbliando mai che l'azione di essi si aiuterà assai con abbondante bevanda,

la quale oltre all' essere efficacissima, dietro le sperienze di Alexander, a promuovere la diuresi e la diaforesi, non potrà a meno che allontanar l' alterazione della crasi del sangue, inevitabile se sia protratta in essi la dimora dei principii umorali morbosi riassorbiti.

Siccome poi molto importa di serbar quel giusto mezzo nello stato delle forze che tanto seconda l' opera della natura nel compimento delle evacuazioni critiche, perciò giusta gli insorti sintomi ora si richiederanno medicamenti tonici o stimolanti, altre volte e più soventi sarà indicato il metodo antiflogistico, massime evacuativo. Imperciocchè col sangue che togliesi si sottrae pur anche parte dell' umore della svanita raccolta circolante ancora col sangue. Se non che la celerità colla quale succede la Metastasi obbliga a volger le cure essenziali od all' organo eliminatore già manifesto, od all' artificiale stabilimento di esso.

Quindi se scomparso l' adunato umore purulento, o svaniti gli indizi di raccolta sierosa, lattea, biliosa ec. non abbiavi emuntorio che offra traccia dell' umore svanito, ed insorgan sintomi di gravi interne offese, si dovrà tentar l' eliminazione col sollecitar energicamente la funzione di quegli apparati che la natura sceglie il più delle volte a via di eliminazione. Il giovamento arrecato dai drastici nelle idropi e dai diuretici mostra l' aggiustatezza di questo precetto, poichè coll' amministrar tali rimedi, i clinici altro non fanno che provocar Metastasi umorali artifiziali. L' esperienza dimostrò che le raccolte purulente meglio che per qualsiasi altra via si dissipano per opera dell' apparato uropoietico, quindi i diuretici se non saranno da altre complicazioni controindicati meriteranno la preferenza, trattandosi di artificialmente spingere il pus svanito a qualche punto eliminatorio. E per verità se dissipandosi gli indizi d' empiema si desti stranguria, e l' orina si faccia purulenta, l' opportunità dei diuretici si fonda sopra rispettabili autorità. Flohr cita a tal proposito Martino Cilano e Zacuto Lusitano, il quale appoggiato a Giovanni da Vigo dice che il movimento critico e flussionario ai reni *mitibus diureticis et lenibus clysteribus juvandus*. Tale pure era già stato il consiglio di Aezio e di altri insigni pratici. Numerosi fatti dimostrano eziandio che la cute ed il canal intestinale somministrano frequente strada al latte riassorbito, alla bile diffusa, quindi dicasi riguardo a tali Metastasi dei purganti e dei diaforetici quanto si accennò dei diuretici nelle raccolte purulente.

Ognuno alquanto inoltrato nella clinica di leggeri comprenderà che questi precetti non sono nè immutabili nè assoluti. Di fatto potrà accadere

che compariscano anzi tutto tali sintomi di offesa dei visceri nobili interni che richiamino ogni sforzo terapeutico. Allora l' umore per Metastasi scomparso non costituisce che la causa occasionale del morbo, di cui perciò si avrà principalmente di mira la gravità per intraprendere adatta cura. Nondimeno la eliminazione delle cause occasionali essendo importantissima premessa di qualsiasi metodo razionale, sta all' esperto clinico di combinar quei compensi che sono richiesti dalla natura e dal grado del male presente con quegli altri che l' origine metastatica di esso imperiosamente richiede. Siccome poi, già dicemmo, la Metastasi non è mai puramente umorale, così adempito che abbia il curante a quanto è richiesto dagli sconcerti prodotti dall' umore scomparso da una sede determinata, a questa eziandio riguardi, e con adatti aiuti combatta le affezioni, ove in parte ancor sussistano, che diedero origine alla raccolta umorale svanita.

Importantissimo poi si è facendosi metastasi purulenta dall' interno all'esterno, di aprire gli ascessi critici superficiali, il che vale massime per quei casi in cui il trasporto si fa attraverso al tessuto cellulare. Di fatto osservò Sydenham che nei vaiuolosi, nei quali al vuotarsi delle pustule zeppe di pus, questo entrato nel sangue desta viva febbre, per la quale si fanno ascessi cutanei, se questi tosto non si aprono, nascono flemmoni, si riaccende la febbre ed una parte del pus riassorbito rientra con grave pericolo del malato nelle vie della circolazione (*a*). La convenienza di questa pratica è convalidata dall' osservare come pronto sollievo arrechi non solo quanto alla condizione locale, ma eziandio all' universale, l' apertura di qualsiasi ascesso coll' impedirsi così ed il lento assorbimento, che si fa sempre di molecole purulenti, e quello attivo ed abbondante che può da un momento all' altro succedere per Metastasi. Lo stesso dirassi degli ascessi orinosi, lattei, biliosi, poichè l' indole degli umori che contengono non potrà che accompagnar di gravissimi sconcerti il loro riassorbimento. Colle medesime viste si deve provvedere in quei casi nei quali l' incauta soppressione di un' ulcera abituale fa rientrar nel sangue principii che venivan cacciati fuori per l' ulcera divenuta quasi naturale emuntorio. Sebbene i gravi accidenti interni esigano spesso immediati aiuti, il ristabilimento dell' ulcera chiusa fuor di proposito si dovrà sempre tentar contemporaneamente. A ragione dunque il Morton vuole che nelle tisi nate per

(*a*) Op. Omn. p. 485.

soppressione di ulcera si cominci dal riaprirla, e se ciò non è possibile vi si supplisca con vescicanti o cauteri il più che sia possibile vicini alla di lui sede (*a*). La pratica dell' insigne inglese, non per la tisi soltanto, ma per tutti gli sconcerti nati dall'accennata cagione, è confermata dagli insegnamenti di pressochè tutti gli scrittori che levaron maggior grido nell'arte salutare.

Sebbene la scomparsa metastatica di raccolte umorali, siccome effetto di salutare meccanismo naturale che opera con grandissima celerità, renda il più soventi il medico semplice spettatore, di quello che gli consenta operar efficace, tuttavia vi sono circostanze nelle quali la vita del malato dipende dalla saviezza colla quale fedele ministro della natura ne sa per tempo secondar gli sforzi. In una parola, la di lui condotta è al vivo delineata nei seguenti detti del Lobry (*b*) = *Nam in Metastasi non ob-* ,, *sequiosum tantum se praebere debet, sed et actuosum et ad omnia feliciter* ,, *peragenda promptum; nam Metastasis, quae sui dat indicium, non fit* ,, *illico sed saepe plurium dierum postulat intervallum, nec ideo tamen per-* ,, *fecta semper aut completa dici potest* =.

Nelle Metastasi per diffusione la cura si dovrà intraprendere più o meno attiva secondo la maggior o minor importanza dell'organo, sul quale si è fatta la Metastasi. Quindi se un processo morboso interno ne abbia simpaticamente destato altro esterno, che lo abbia fatto svanire, e ciò sia accaduto per l'accidentale opera di cause occasionali che abbiano affetto qualche punto periferico, allora l'affezione patologica novellamente insorta vuol essere piuttosto circoscritta che radicalmente combattuta. Il noto aforismo di Ippocrate dell'utilità tanto maggiore del volgersi della risipola dall' interno all' esterno quanto più è da temersi il contrario, è applicabile a tutti in generale i morbosi sconcerti prodotti da Metastasi per diffusione, e segna la via più sicura pel clinico. Non si perda mai di vista l' urgenza di ridestare un lavorìo morboso che scomparì dall' esterno o da parti meno nobili e necessarie per recarsi nelle interne, massime se indispensabili per la vita. Il metodo revulsivo è quello che nella Metastasi per diffusione dall'esterno all'interno è da anteporre ad ogni altro. Quindi non è meraviglia se tutti i pratici narrano di gravi sconcerti interni

---

(*a*) Phtysiol.

(*b*) De praecip. morb. convers. et mutat. p. 338.

nati per retrocessi esantemi, per soppresse impetigini, per ripercosso reumatismo, per cessata artrite, per iscomparso profluvio, che vennero arrestati coll' applicar vescicanti, senapismi, ed altri rivellenti più o meno energici. Nè meno ovvio dimostra l' osservazione lo scambio di affezioni morbose costituite dal solo sconcerto della potenza nervosa sia senziente, che motrice. Ed ove i più miti rivellenti non bastino, più attivi si dovranno praticare. Così Baglivi in un fanciullo colto da minacciosa soffocante dispnea per subita retrocessione di pustule vaiuolose, allontanò l'imminente pericolo, facendo scarificare colla lancetta pressochè l' intera superficie cutanea, applicando quindi coppette sopra i tagli (*a*); così gli indiani nelle coliche nate per soppressa traspirazione e renitenti a più semplici rimedi le fanno quasi all'istante svanire al dir di Kempfer e di Bonzio coll' applicar un ferro rovente alla pianta de' piedi, metodo audace certamente, al quale tuttavia la suprema legge della necessità obbliga di ricorrere come ad altri analoghi, perchè se loro manca il *jucunde* asclepiadeo, ad essi soli in estremi casi manca il *tuto* et *cito*.

Mentre però raccomandiamo soprattutto i rivellenti nelle Metastasi per diffusione, non vogliamo che si dimentichi la parte sulla quale si è fatta la Metastasi, poichè per legge di antitesi vieppiù efficace si resterà la rivulsione verso i punti, sui quali con opportuni sussidi si tenta di ottenerla, quanto più miti si renderanno i sintomi interni, quanto più si circoscriverà l' organica offesa per il male nato per Metastasi, e che per Metastasi artificiale si tenterà di combattere. Talora anzi è così minaccioso l'apparato interno che i rimedi diretti richiesti dal medesimo, qualunque ne sia l' origine, si dovranno adoperare prima dei rivellenti. Così ammonisce Sydenham che la pneumonia nata per retrocessa podagra si dovrà combattere cogli stessi sussidi che a qualsiasi altra più squisita convengono. Così l'encefalite nata per risipola retrocessa essendo per consentimento di pratici insigni, tra i quali il Raimann, più pericolosa delle altre, dovrassi assalire con medicazione non meno energica. A buon diritto pertanto il Musgrave combina sempre nei già lodati suoi trattati i compensi terapeutici richiesti dallo stato dei due punti, tra i quali si avvicenda la Metastasi. Vuolsi però avvertire che ove il male destato per Metastasi di lavorio morboso dall'esterno all'interno sia costituito da aumentata secrezione

(*a*) De incess. Roman. terremot. Op. omn. p. 373.

di naturali emuntori, più a rilento devesi procedere nel cercar di sopprimerlo; avendo l' esperienza dimostrato che p. e. nella *diarrea artritica* più sicuramente si adopera il clinico, che la modera, di quello che la sopprime con attiva medicina.

Potremmo ora esporre più minutamente i sussidi speciali richiesti per le Metastasi per diffusione, secondochè sono od artritiche, od esantematiche, o sifilitiche, o di altra indole, ma allungheremmo di soverchio questo scritto, del quale duolci già assai che l' utilità per chi legge sia di troppo inferiore all' estensione. Inoltre il tema dall' illustre Società proposto non ricerca che l' indicazione delle generali viste terapeutiche, ed in ciò ci siamo sforzati di soddisfarvi. Ci siamo noi, almeno da lontano, avvicinati allo scopo in questa e nelle altre due parti della presente Memoria? Ad altri giusti ed imparziali estimatori la risposta. Quanto a noi, se il presente scritto, steso quale ce lo consentirono la pochezza della dottrina e dell' ingegno, altre occupazioni, e l' epoca anzichè no inoltrata in cui ne intraprendemmo la redazione, non corrisponderà al desiderio della celebre Società alla quale è indirizzato, valga almeno presso la medesima qual testimonianza della nostra ardente volontà di associarci, per quanto le deboli forze lo consentono, agli incessanti sforzi coi quali il Medico Consesso bolognese fa sempre più ricca e, presso anche gli stranieri, rispettata l' italiana medicina.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 15659
BIBLIOTECA
115779

Estratta dal Vol. III. delle Mem. della Società Medico-Chirurg. di Bologna.

ERRATA		CORRIGE
Lin.		
15	mi venne.... attinsi	ci venne.... abbiamo attinto
16	ignaro	ignari
19	mio scritto	nostro scritto
3	Amato	Zacuto
11	bisogno	bisogna
Nota	Op. cit. T. I. p. 442.	Bullet. de Therap. T. XI. p. 229.
Nota	Bullet. de Ther. T. XI.	Op. citat. T. I p. 442.
19	Morton.	Musgrave
6	Manca	compete
7	soprattutto	sopratutto
9	resterà	desterà